

# CONTRIBUTO AGLI STUDI LULLIANI, per P. E. GUARNERIO, dell'Università di Pavia.

DE LA DOCTRINA DELS INFANS Cod. Ambr. O. 87 sup.



NELLA rivista *La Cultura* di Roma del 1907 pag. 205-6, nel dar conto del I° volume delle *Obres de RAMON LULL*, edito da M. OBRADOR Y BENASSAR<sup>(1)</sup>, io avvertivo che l'antico testo catalano del secolo XIV, intitolato *De la Doctrina dels infans*, di cui l'Obrador a pag. 436 annunciava l'esistenza, sulla fede di alcune note prese da Antonio Ciuffo sui cataloghi dell'Ambrosiana di Milano<sup>(2)</sup>, non era l'opera originale del fecondo poligrafo majorchino, nota sotto il titolo di *Doctrina Pueril*, ma bensì uno scarno catechismo, occupante solo una decina di carte di un codicetto del quattrocento. Eccomi ora a darne qui la prova, pubblicando per intero il testo, che non ha gran valore in sè, ma offre occasione a qualche considerazione letteraria e linguistica, forse non del tutto superflua.

L'Ambrosiano O 87 sup., che contiene la *Doctrina dels infans*, è un codicetto cartaceo del secolo XV, di 0,23 × 0,16, rilegato più tardi in pergamena.

Sulla carta di guardia leggesi di mano recente: *Raymundi Lulli Ars Magna.—Lingua Hispanica.—Item La Doctrina dels Infans*. Seguono due carte bianche pure recenti; poi due altre carte più vecchie. Sul *recto* della prima di queste è scritto il nome del possessore: *Est Francicj Torrella*, e sul *recto* della

(1) *Obres doctrinals del illuminat Doctor Mestre RAMON LULL: DOCTRINA PUERIL. — Libre del Orde de Cavalleria, seguit d'una antiga versió francesa. — Libre de Clerecia. — Art de confessió.* — Palma de Mallorca, Comissió editora Lulliana, 1906.

(2) Giova pure avvertire che da queste note apparirebbero conservate nell'Ambrosiana due altre opere in catalano di R. Lull: *Libre de Contemplacio* A, 268 Inf., e *Arbre de ciencia* D, 549 Inf. — Essi invece costituiscono un unico codice, contenente tutta intera la massima opera lulliana. E questo un codice membranaceo, veramente pregevole e per se stesso e per la buona conservazione, che misura 0,39 × 0,28, di fol. 259 il 1° volume e di fol. 277 il II°, entrambi di rilegatura moderna. È scritto nel 1280 da Guglielmo Pages Presb. in Majorca, come risulta dall'*explicit*, e ogni pagina è a due colonne di 47 righe ciascuna, con grandi iniziali miniate a fregi sobrii lungo il margine, le quali si succedono al principio di ogni capitolo, il cui titolo è in rosso. Le iniziali di ciascun periodo nel mezzo del testo, assai più piccole delle precedenti, si alternano una in rosso ed una in turchino, e anche nella numerazione dei capitoli in margine, di fianco al titolo del capitolo, si avvicendano le cifre, una rossa ed una turchina. La numerazione delle pagine è in rosso all'angolo destro del *recto* d'ogni carta, e c'è pure in alto nel mezzo del *recto* il titolo corrente in rosso della «Distinzione» col suo numero, e codesta numerazione si ripete pure in alto nel mezzo del *verso* di ciascuna carta. Il codice membranaceo originario è preceduto nel vol I° (A, 268 Inf.) da un quaderno di 10 fogli cartacei, contenenti un indice latino di questo volume, di mano relativamente recente, con l'intestazione: *Raymundi Lulli de Divina Contemplatione ex Avabico in maternam linguam vorsi libri quattuor in tomos duos, alias in tres digesti*; e vi si annota: *Nusquam in his libris legitur nomen autoris. Joannes Ant. Cabas pre. non autoris nomen est, sed eius qui librum possedit, qui lullistam dici voluit*. E infatti a piè di pagina della c. 1r si legge, di altra mano però di quella del codice: *Hic liber est Mag.ri Joannis Cabas pres. Lullistae*. Alla fine dell'indice latino è scritto: *Reliquum indicis quaere in altero tomo*; dal che si vede che fin d'allora il codice era diviso in due parti e se ne aveva conoscenza. L'indice invece, in catalano, che inizia il codice membranaceo, abbraccia tutta intera l'opera, è amplissimo e si stende pel *recto* e pel *verso* delle prime cinque carte non numerate, con iniziali turchine a ciascuna distinzione e titolo di essa in rosso, mentre sono in nero i titoli dei capitoli, pur avendo le iniziali, vicendevolmente rosse e turchine. Dopo queste cinque carte, comincia il testo e continua nel modo che dicemmo, così in questa parte A. 268 Inf., come nell'altra D. 549 Inf.

seconda, di mano diversa, alcuni appunti, che hanno tutta l'aria di esercizi scolastici: *Lo mon es: e es en. IIJ. coses, ço es sensualitat, jntelectu(al)itat e anjmalitat. Materia, forma et p(ri)uacio son pri(n)cipi de gen(er)acio, e corrupcio, en los cors[ors]elementars* <sup>(1)</sup>.

*Axi com composicio no pot esser sens materia, e forma, e p(ri)uacio, axi simplicitat es en esser sens materia, e forma e p(ri)uacio*, che è ripetuto un'altra volta in carattere più piccolo.

Nel verso è trascritto da altra mano il principio del codicetto, che comincia dalla carta seguente, e ne comprende 95, numerate modernamente in matita.

Da c. 1<sup>r</sup> a c. 44<sup>r</sup> si contiene l'*Art breu*, che a c. 10<sup>r</sup> dopo poche righe è scritta in carattere più piccolo e meno accurato, con inchiostro sbiadito, e così prosegue per il rimanente. A c. 44<sup>r</sup> l'*explicit* suona così: *A honor e lahor de deu e dela publica utilitat acaba Ramon aquesta libre en pisa en lo monestjr de sent domjngo lo mes de gener en lany dela incarnatio de nostro senyor ihesu christ. m. ccc. e set.*

Da c. 44<sup>v</sup> fino a c. 61<sup>r</sup> la stessa mano trascrive *De la regla de B* e una tavola delle nove regole dà nella 61<sup>v</sup>.

Dopo una carta di appunti varii, dalla 63<sup>r</sup> alle prime due righe della 64<sup>r</sup>, è una serie di cinquantun proverbi, che portano in testa il nome *Ramon Lull*, e alla fine *pro Deo gratias* ed una postilla. È bianco il resto della carta e così le 64<sup>v</sup> e le 65<sup>r</sup>, mentre altre postille sono nella successive 65<sup>v</sup> e 66<sup>v</sup>.

A c. 67<sup>r</sup> comincia, sempre della stessa mano, la *Doctrina dels Infans*, che arriva fino alla c. 76<sup>r</sup>.

Da c. 76<sup>v</sup> fino alla 80<sup>v</sup> alcune facciate sono bianche, altre portano diverse note e appunti di mani e tempi diversi, una del 1565; poi una tabella *De regulis* in latino, e un trattatello *De arte morali* pure in latino.

A c. 81<sup>r</sup> dopo l'intitolazione *De deffinitionibus: Differentia, Concordança, Contrarietat*, di mano posteriore con intestazioni e maiuscole in rosso, comincia il trattatello in catalano: *Sensual es aquella cosa que sent, o es sentida ecc. e finisce a c. 95<sup>v</sup> così: ab conceccio de santa mare esglesia es acabat aquest petit libre a honor laor gratia e reuerencia del glorios universsal redemptor e dela sua gloriosa mare. deo gratias.*

Da questa sommaria descrizione del contenuto del codicetto, si comprende che deve essere stato un libro di note ed appunti, fatto ad uso di qualche chierico; ed è facile arguire che i trattatelli che vi sono trascritti, siano dei riassunti, anche indipendenti, delle opere originarie. Di ciò è una prova evidente la *Doctrina dels Infans* <sup>(2)</sup>, di cui pubblichiamo più innanzi il testo, facendolo precedere da un esame comparativo del contenuto in confronto della

(1) Così si legge, per quanto il primo *rs* apparisca alquanto sgorbiato; ma evidentemente è un'erronea ripetizione della stessa parola.

(2) Che d'ora innanzi indicheremo con la sigla DI.

*Doctrina Pueril* <sup>(1)</sup>, per vederne le reciproche relazioni, e inoltre da alcune annotazioni linguistiche, per stabilire la genuinità o meno del testo catalano.

Cominciamo dal Prologo.

Nella DP, dopo aver significata la necessità che ha l'uomo di «*mostrar a son fill les coses qui son generals en lo mon, per que sapia devallar a les specials*», l'autore mostra subito un'affettuosa paterna premura, per la quale egli «*pobre pecador, menyspreat de les gents, culpable, mesquí, indigne que son nom sia escrit en est libre, ja abreviadament, com pus planament pot, aquest libre e daltres al seu amable fill, tal que pus leugerament e enans pusque entrar en la sciencia, en la qual sapia conixer e amar e servir son gloriós Deu.*» Nulla di questo nel prologo della DI, dove invece è messo in rilievo, come motivo principale «*d'aquest dictat*» l'istruzione degli infedeli che sono in errore e nel falso; e se ritorna qui il ricordo dei figli, è per ragione di contrapposto. Siccome gli infedeli hanno cura di «*monstrar a lurs fills lur ley e secta, e aço de cor per que s sapien deffendre dels cristians on que sien o aon que vagen*», così sarebbe «*gran vergoya e gran negligencia al poble dells cristians*», se questi non insegnassero la vera dottrina ai loro figli, «*per ço que sapien deus amar pregar honrar obeir e servir e tentacions diabolicals esquivar e fugir. E ancara que sapien als infaells monstrar sots breus formes e peraules lur ley e crença, sin eren demanats.*»

E qui viene l'altro motivo fondamentale, che è conseguenza della ricordata istruzione degli infedeli. Di questa è fatto più obbligo «*als letrats que als lecs, e mes als clergues qui son preveres, que als lecs letrats, per ço com los preveres ne son obligats segons lur orde de ensenyar per dit e per obre*». A vantaggio dunque dei chierici avviati al sacerdozio è composta codesta dottrinetta, e i sacerdoti esalta appunto, ricordando che Gesù Cristo disse loro: «*vos sots sal de la terra e lum del mon*».

Al prologo segue nella DI: *De la divisio del libre*, che manca invece nella DP, secondo il ms. del secolo XV della Biblioteca Episcopale di Barcellona edito dall'Obrador; ma nell'edizione di Palma, P. A. Capó, 1736, si ha la divisione, e l'Obrador l'allega a pag. 4 n in questi termini, che riportiamo in parte per dare un'idea della diversità idiomática dei testi: «*Aquest llibre se divideix en nou parts. En la primera de las quals se tractarà de los Articles de la Fé. En la segona, de los deu Manaments de la lley. En la tercera, de los set Sagraments de la Iglesia. En la quarta, de los set dons del Esperit Sant. En la quinta, de las vuyt Benaventuranças. En la sizena, de los set gois de Nostra Señora Santa Maria. En la setena, de las set Virtuts... En la vuytena de los set Pecats mortals... En la novena y ultima part se tractarà de moltas otras cosas necessarias y profitosas, y dignas de esser sabudas de tots los miñons.*»

(1) Che citeremo con DP.

Nella DI le parti enumerate nella divisione e svolte nel testo, sono otto soltanto; inoltre sono invertite nell'ordine le prime due, avendosi I° *Dels X manaments de la ley* e II° *Dels XIIIJ articles de la fe sancta catolica*; di più passa al VI° posto il capitolo *De les vuyt beneuyrances*, in luogo *Dels set goigs de N. S.* che mancano, e il V° è occupato dalle *Set obres de misericordia*, di cui invece non si ha traccia nella DP. Infine, è superfluo notare, che essendo solo otto i capitoli della DI, non vi si fa parola della nona parte della DP, che in effetto nel testo dell'Obrador sono due: IX° *De les IIIJ. Ligs* pp. 120-29, e X° *De les. VIJ. Arts* pp. 130-99.

Passiamo alle singole parti o capitoli del nostro testo. Nel I° capitolo: «*Dels deu manaments de la ley*», i comandamenti sono dati nella seconda persona dell'imperativo futuro «*no adoraras ne hauras deus stranys*», «*no pendras e no juraras lo nom de deu en va*», «*colras lo disapte*», e così di seguito tutti e dieci. All'incontro, nella DP si ha di solito l'imperativo futuro nelle intitolazioni: I° *Amarás un Deu*, IV° *Honrarás ton pare e ta mare*, V° *No ferás homey*, e così negli altri, tranne nel II°: *No sies perjur* e nel III°: *De colre*; ma poi nei diversi paragrafi di spiegazione si svolge ciascun comandamento in forme diverse, e lo si correda di commenti minuziosi, avvalorati da ricordi delle sacre scritture o da esempi della vita pratica. Così, nel I° si diffonde a parlare della legge antica di Mosè e della legge nuova, «*la qual fo donada per nostro Senyor Jhesu Christ, so son los Evangelis que ous legir en santa esgleya*». Nel III° ricorda la creazione del mondo in sette giorni, e dice che nel settimo Dio riposò a significare «*que home al VII° dia dega reposar corporalment, e que spiritualment e corporal. fassa reverencia e honor a nostro Senyor Deu*». Nel VII° specifica in che consista il fare ladroneccio, con queste parole: «*Si mala cosa es, fill, emblar diners o draps o altres coses semblants a aquestes, les quals pot hom retre, adoncs molt pus mala cosa es emblar temps e fama e les altres coses semblants a aquestes, les quals hom no pot satisfer ne retre*».

Di siffatto corredo di commenti è priva la DI, in cui, come avviene nelle forme catechistiche, la spiegazione è semplificata in una formola, che si ripete costantemente eguale. Qui all'enunciazione del comandamento, segue la formola: «*contra aquest manament fan tots aquells e aquelles*» che operano contrariamente al precetto; così per esempio nel I° alla suddetta formola tengon dietro le parole «*qui han lur fe e lur sperance en les criaturas mes que en deu vertader, e tots aquells e aquelles qui amen mes a si mateys que a deus qui ls ha creats*». Nel III° «*qui mes aempren lo dia demunt dit en vanitats e en carnals delits, per honrament de si mateys mes que per honrament de deu, e fan obres manuals no degudes de fer aquell dia*». E così via dicendo; solo è curioso che nel X° comandamento: «*No cobeiaras res de ton prohisma*», i beni che non si devono desiderare, e che nella DP sono detti in genere *bens temporals*, nella DI siano specificati nel modo seguente: «*Contra aquest manament fan tots aquells qui*

*desigen haver fils o filles seruents o catives de lur prohisme iniuriosament e lurs bens mobles e posesions*»; dove sono degne di rilievo le parole «figli o figlie servi o prigionieri» che parrebbero riferirsi a costumanze guerresche di far schiavi i prigionieri.

Ancora più spiccio è lo svolgimento del II° capitolo «*Dels articles de la sancta fe*», che sono quattordici e sono enumerati via via con le parole: «*lo... article es creure* ecc.; e qui si riscontra maggior corrispondenza della DI con la DP. Così nel nostro testo è detto: «*Lo primer article de la sancta fe catholica es creure en un deu tot poderos, lo qual es comensament de tots comensaments*»; e parimenti nella DP: «*Lo primer article es creure en un Deu, lo qual es comensament de tots comensaments*». Nello stesso modo nella DI: «*Lo segon article es creure en deu lo pare. Lo ters es creure en deu lo fil. Lo quart en deu lo sant spirit*»; e nella DP: «*creure en lo Deu Pare es lo segon article, e creure en lo Deu Fill es lo terç, e creure en Deu Sant Spirit es lo quart*». E non poteva essere diversamente, trattandosi di articoli di fede, che già ridotti alla più semplice redazione, non potevano modificarsi altrimenti nelle parole, senza alterarli nella sostanza. V'è solo da notare per la comparazione che nella DP, quantunque l'intestazione dica *Dels XIIIJ Articles*, in realtà succedono soltanto dodici capitoli, per la ragione che nel cap. 2° *De Trinitat* sono riuniti gli articoli di fede intorno alla Trinità, che nella DI sono distribuiti nel 2°, 3° e 4° articolo.

Del resto la DI non fa che parafrasare con qualche parola di più le semplici rubriche dei dodici capitoli della DP, mentre questa approfitta largamente delle Sacre Scritture per spiegare la vita e passione di Cristo. Solo è da notare che la DI aggiunge qualche determinazione di tempo che manca alla DP; così nell'VIII° dice che «*Jhesu Christ..... fou concebut per obre del sant spirit en lo ventre de nostra dona sancta Maria de mars*»; nel VIII° che nacque «*per aytal dia com lo dia de natal*», nel X che morì in croce «*per aytal dia com lo divendres sant*»; nel XII° che risuscitò «*per aytal dia com lo dia di pascua*», e infine nel XIII che «*munta ver deu e ver hom als cels seer en la drete part de deu lo pare per aytal dia com lo dia de la assencio*».

Anche nel III° cap. «*Dels VII sagramens de la sancta sglesia*» non abbiamo nella DI che poco più dell'indice dei sette capitoli della DP. Del I° *batisma* dice solo che «*leva e munde hom de peccat original, lo qual peccat fou perpetrat per nostre pare adam e per nostra mare eva en paradis terrenal*», e non dà nessuna notizia, come fa invece la DP. 43, sulle diverse maniere di battesimo «*de l'aygua, de foch e de sanch*». Il II° è definito in questi termini: «*es confirmacio, lo qual gita de fer manca los padrins de aquell qui ha reebut lo sant sagrament de batisma*», dove la frase *gita de fer manca los padrins* non è molto chiara e ne ritocchiamo nel glossario. Qui basti dire che essa riceve luce dal commento dei §§ 2 e 3 della DP. 45, che così si esprimono: «*Aquest sagrament de confermacio es atrobat per so car los infants con son creeguts e han enteniment atorguen so que*

*los padrins prometeren per ells, lo dia que foren bateyats; en lo qual dia los infants no avien enteniment per lo qual poguessen consentir al sacrament del baptisme. Amable fill, con tu reebes lo sacrament de confirmacio, adoncs ixen de la promessio los padrins qui t tengren a les fonts e qui in presencia de tu promeseren a conservar lo sacrament del baptisme*». La frase dunque significa che la confermazione «libera dal mancare (alla loro promessa) i padrini di quello che ha ricevuto il battesimo», cioè li assolve dalla promessa fatta al fonte, allo stesso modo che nella DP è detto che con la confermazione «*ixen de la promessio los padrins qui t tengren a les fonts*».

Nel III° sacramento detto «*de altar*», e nella DP «*de sacrifici*», la DI riassume abbastanza fedelmente anche nelle parole quello che espone la DP. 46 nei §§ 2 e 3, e nulla più. Il IV° è *ordens* e il V° *penitencia*, invertendo l'ordine più logico della DP, dove questo precede a quello. Quanto agli *ordens* la DI dice che sono di quattro gradi: «*corona sottiacha e diacha e prevere, los quals se donen per mans de prelat axi com de bisba o de archabisbe*». La DP. 49,2 enumera veramente tre soli ordini, dicendo che il vescovo ordina «*subdiacha a cantar la epistola, e lo diacha a cantar l'evangelì, e lo prevere a cantar la missa*»; ma poi 50,3 aggiunge che egli fa altri ordini «*les quals reeben los escolans qui ajuden a servir lo prevere qui canta la missa*», e a questi, che pure sono considerati dalla DP come ufficiali della chiesa, si riferisce probabilmente la DI con la parola *corona* v. gloss. Rispetto alla *penitencia* la DI ricorda, che è necessario sia ricevuto sotto forma di «*vera contricio confessio e satisfatio*», come si vede nel *Liber clericorum* a pag. 345 della cit. ediz. dell'Obrador; mentre invece nella DP. 49,1 non si fa menzione che della «*contricio de cor e amargor d'anima*», svolte però con molta ampiezza nelle loro pratiche esterne e nelle loro conseguenze.

Le brevi parole con cui la DI definisce il VI° sacramento «*matrimoni*», non trovano alcun riscontro nella DP, che ha anche qui una redazione particolareggiata e del tutto indipendente. Nel VII° infine «*extrema uncio*» coincidono alcune frasi: «*untant lo prevera los locs hon hom ha fets peccats*» della DI con «*untan hom per los locs on hom ha fet peccats*» della DP. 53,3; ma si riferiscono ad una pratica determinata che non si poteva altrimenti significare, mentre altre pratiche descritte dalla DP, e necessarie perchè il sacramento abbia effetto, sono taciute affatto dalla DI, che se la sbriga con le parole «*si es reebut iustament.*»

Nel CAP. IV° «*Dels set dons del sant spirit*» questi sono gli stessi e nello stesso ordine enumerati; ma ancora qui definizioni rapide e concise nella DI, e all'incontro discussioni lunghe e minute nella DP, ravvivate ad ora ad ora da immagini vivaci, e da richiami all'amato figlio. Veggasi ad esempio il secondo dono, che secondo la DI «*es enteniment, ço es a dir illuminament en entendra*», in confronto della DP. 57,1, dove l'immagine del lume è resa evidente da due similitudini: «*Lo Sant Esperit illumina, fill, l'anima del home, de enteniment, enaxí com*

*lo ciri ardent illumina la cambra e enaxi com la resplendor del sol qui illumina tot lo mon.»*

V'è qua e là qualche corrispondenza di parole e di frasi; così per esempio nel II° dono è detto nella DI, «*per ço que hom entena les veritats e falçetats e concordances e contrarietats de les creatures*», come nella DP: 57,2, *entén differència e concordansa e contrarierat en les creatures.*» E parimenti nel IV° della DI: «*per ço que vence los temptacions del mon e de la carn e del demoni*», come nella DP. 60,2: «*es hom forts contra la carn e contra aquest mon e contra lo demoni.*» Ma siffatte coincidenze non bastano a stabilire una derivazione diretta, poichè erano per così dire inerenti alla materia stessa. Vi sono invece esempi di differenze non lievi nella redazione; così per esempio nel V° dono la DI insegna che esso è «*sciencia, ço es conexensa de les santes scripturas sens mestre, per ço que li fassa testimoni de veritat alla on es desonrat per ignorancia e per falçedat;*» mentre nella DP. 61,3, non si fa menzione nè delle sacre scritture, nè del disonore prodotto dall'ignoranza e dalla falsità, e si considera anzi la scienza infusa dallo Spirito santo come «*molto major e pus noble que aquella que hom apren en l'escola del mestre.*» Del pari, il VII° dono, secondo la DI, è «*temor, ço es a dir remordiment de consciencia per ço que havia contricio e satisfactio dels peccats que ha fets contra la bonea de deu*», e non ha a che fare con la significazione che ne dà la DP. 64,1, dicendo: «*temor es conèxer hom sa menoritat e la majoritat de son major en ves lo qual ha fets falliments.*»

Il CAP. V° «*De les set obres de misericordia*», che manca nella DP, è svolto nella DI con il solito sistema scolastico delle divisioni regolari, spiegandosi di ciascuna opera il significato spirituale e corporale con la formola I<sup>a</sup> «*ço es a dir menjar spiritual e corporal*» II<sup>a</sup> *beura id id*, III<sup>a</sup> *vestir id id*, e così di seguito.

L'argomento del CAP. VI° è «*De les VIIJ beneuyrances que promet Jhesu Christ*», che come dicemmo occupano invece il quinto posto nella DP. Anche l'enumerazione di queste felicità nella DI è fatta su un unico stampo; dopo enunciata, secondo il numero d'ordine, la *beneuyrança* promessa da G. C., il testo prosegue con la formola: *dient beneuyrats*; e così nella I<sup>a</sup> «*son los pobres de spirit, car de aquells, ecc.*»; nella II<sup>a</sup> «*son los suaus de cor, car aquells, ecc.*»; nella V<sup>a</sup> «*son los misericordiosos, car aquells, ecc.*»; nella VI<sup>a</sup> «*son los mundes de cor, car aquells, ecc.*»; oppure nella III<sup>a</sup>: «*son aquells qui ploreu, car aquells, ecc.*»; nella IV<sup>a</sup> «*son aquells qui famigen e disijan iusticia, car aquells, ecc.*»; nella VII<sup>a</sup> «*son aquells qui pacifiquen, car ells, ecc.*». Solo nella VIII<sup>a</sup> il testo sostituisce il futuro: «*dient beneuyrats serets quant sofferrets persecucions, ecc.*». Cammina poi per una via, dove si incontra qualche espressione identica, come quella della IV<sup>a</sup> che è «*sadollament, dient beneuyrats son aquells qui famigen e disijan iusticia*»; corrispondente a quella nella DP. 71,2: «*Deus ha promeses, fill, beneuyranses de sadollament a tots aquells qui desigen iusticia*»; ma in generale la DI ha un andamento del tutto proprio e indipendente per forma e per contenuto.

Il CAP. VII° nella DI ha l'intitolazione «*De les quatre virtuts cardinals*», ma dopo l'enumerazione di queste quattro, si aggiungono le tre teologali, cominciando senz'altro: «*la sinquena virtud, qui es teologal, es fe, ecc.*». Nella DP. 88 per contro, il titolo «*De les VII vertuts qui son carreres de salvacio*» corrisponde al contenuto, che tratta prima le tre teologali *fe, esperansa, caritat*, e poi le cardinali *justicia, prudencia, fortitudo, temperansa*. Come il solito, la DI segue il medesimo rigoroso sistema scolastico della formola, che qui per le quattro cardinali è in questi termini: enunciata la virtù, seguono le parole: «*ab la qual hom qui de ella es abituat e vestit es...*» e qui l'aggettivo qualificativo desunto dal nome della virtù, e quindi per *ius'icia* è *iust*, per *prudencia* è *prudent*, per *fortitudo* è *fort*, per *temperancia* è *temperant*; mentre all'enumerazione della tre teologali tengono dietro rispettivamente le frasi «*es fael en creura..., espera de deu ajuda..., es caritatiu en deu amar...*»

Qualche reminiscenza di parole e di costrutti non manca; così per esempio nella DI trattando della prudenza, dice che chi ne è fornito «*es prudent en fer electio de dos mals lo manor, e de dos bens lo major*», e la DP 98,2 definisce: «*prudencia es eléger mayor be o menor mal*»; ma, come già dicemmo, su queste e altrettali congruenze, data la natura della materia, non si può fare grande assegnamento per una diretta derivazione.

Tra la differenze, è degno di nota che mentre la DP 101,3, a proposito della temperanza, non tratti che del *menjar e boure*, la DI, di norma così laconica, specifichi la detta virtù «*en totes obres axí com en menjar, beura, vestir, calçar e parlar, e axí en les altres coses semblants.*»

Nell'ottavo ed ultimo CAP.: «*Dels set pecats mortals*» la DI segue un ordine un po' diverso: *avaricia, glotonia, luxuria, argul, accidia, enveja, ira*; mentre nella DP si ha: *glutunia, lutzuria, avaricia, accidia, superbia, enveja, ira*, a cui seguita un capitoletto *De dampnacio*, di cui si tace affatto nella DI. Del resto, questa si attiene al noto schema che qui consiste nell'enumerare il peccato mortale, e di farvi seguire la frase «*ab la qual hom avar, o golos, o luxurios, o ergulos, o enveios o iros*, e poi le spiegazioni relative; manca invece l'aggettivo qualificativo sotto *accidia*. La DP all'incontro ha, come di solito, ampie spiegazioni divise in diversi paragrafi ciascuna. Inoltre, non vanno d'accordo anche nei particolari; per esempio, mentre la DP. 109,1 nell'avarizia specializza, dicendo che l'avarico tiene cose superflue a lui e necessarie ai poveri, «*les quals coses per insadollable voler son vedades als pobres, qui han fam, set, fret, nuedat, malautia, tristicia e mort*», la DI sintetizza nella maniera seguente: «*avaricia, ab la qual hom avar fa perdre les fins dels bens que posseex, ço es a dir perdre que no servecan a deu ni a si mateix ne a son prohisma, a servey dels quals son creats*». Al contrario, la DI nella *glotonia* scende a particolari, anche curiosi, dicendo: «*hom golos viu per ço que meing e bega, per que sia gras e rog e fresh, e que pusque molt luxuriagar*»; mentre la DP. 105,1 sta sulle generali definendo: «*glutu-*

*nia es destrempat desig en menjar e en boure, menjant e bevent mes que nos cové*, e dicendo che gli uomini desiderano vita per poter mangiare e bere e non per servir Iddio.

Da questa analisi del contenuto della DI risulta evidente che del libro così vario e complesso di Ramon Lull non c'è altro che il nudo scheletro e qualche frase o proposizione qua e là; ma codeste frasi e proposizioni sporadiche, che fossilizzate, per così dire, in formole tradizionali sancite dalla Chiesa, passavano da una compilazione ad un'altra, non possono servire ad attestare una qualsiasi derivazione dall'opera originaria. Parmi dunque di poter concludere, che ad una di siffatte compilazioni, passate attraverso a cento mani diverse, risalga la nostra *Doctrina dels infans*, senza che abbia avuto diretto contatto con la *Doctrina Pueril*. Questa è un trattato, dove l'autore ha messo qualche cosa del suo spirito, col caldo amore del sapere e il vivo sentimento della fede, che animano l'esposizione; quella all'incontro, è un catechismo, arido e freddo, irrigidito in un formulario impersonale ed astratto, ad uso di studio di qualche chierico.

Passiamo ora all'indagine sistematica della lingua della DI, e vediamo se da essa ci può venire qualche luce sulla sua provenienza.

Grafia. — È piuttosto trascurata e con la incertezza e la molteplicità dei segni per un unico suono accusa una mano non molto esperta.

Rispetto alle bilabiali, alle labiodentali e alle linguodentali<sup>(1)</sup> nulla da osservare; solo per la linguodentale fricativa sorda (nr. 10) bisogna notare che è resa da *s*, *ss*, *ç* e da semplice *c* non solo davanti *e*, *i*, ma anche davanti ad *a* e all'uscita della parola<sup>(2)</sup>: *sena* 70<sup>v</sup>, *ladronisi* 69<sup>r</sup>, *forsa* 71<sup>r</sup>, *fassen* 67<sup>v</sup>, *aço* 67<sup>r</sup>, *cels* 70<sup>r</sup>, *cer* 73<sup>v</sup>, 74<sup>r</sup>, *vence* 71<sup>v</sup>, *falcedat* 67<sup>r</sup>, *encarnacio* 67<sup>v</sup>, *negligencia* 67<sup>v</sup>, *crenca* 67<sup>v</sup>, accanto a *creensa* e *creença* ibid., *beneuyranca* 73<sup>v</sup>, *venjanca* 73<sup>v</sup>, *marc* 69<sup>v</sup>, *terc* 68<sup>v</sup>, 71<sup>r</sup> accanto a *ters* 75<sup>v</sup> e via dicendo.

Quanto alle prepalatali la affricata sonora (nr. 22) è trascritta il più delle volte col semplice *i*, anche all'iniziale, e più raramente con *j* o *g*: *iust* 69<sup>v</sup>, *iusticia* 74<sup>r</sup>, *maior* 67<sup>v</sup>, *enveia* 75<sup>v</sup>, *haia haien* 71<sup>r</sup> e <sup>v</sup>, 72<sup>v</sup>, *meniar* 71<sup>v</sup> ecc.; *jurenant-aras* 68<sup>r</sup> accanto a *desperiuren* 68<sup>v</sup>, *dijous* 70<sup>v</sup>, *desigen* e *desig* 69<sup>r</sup> accanto a *desijant* 68<sup>v</sup>, *famegen* acc. a *fameiar* 73<sup>r</sup>, *vagen* 67<sup>r</sup>, *verge* 69<sup>v</sup>, *diumenge* 68<sup>v</sup>, *meing* 75<sup>v</sup>, *rog* 75<sup>v</sup>, *enugs* 73<sup>v</sup>. E una volta sola, se ho ben visto, *g* avanti *a*: *luxuriagar* 75<sup>v</sup>, e *y* all'iniziale: *yuijar* 70<sup>r</sup>. Per la fricativa sorda dell'ordine (nr. 23) occorre ora *ix*, ora il semplice *x*: *peix* 72<sup>r</sup>, *complex* 70<sup>v</sup>, *atribuexen* 67<sup>r</sup>, *dexeables* 70<sup>v</sup>, *matex* 75<sup>r</sup>, *matexa* 67<sup>r</sup>, *matexs* 68<sup>v</sup>, ecc. A volte anche *ys*: *mateys* 68<sup>r</sup>.

(1) Seguirò per amore di uniformità la terminologia e i numeri d'ordine del *Manual de Fonètica catalana* del Dr. B. SCHÄDEL, Cöthen, 1908, pag. 36.

(2) Non occorre forse nemmeno ricordare che il numero che segue immediatamente all'esempio, indica la carta *recto* o *verso* del Ms. ambrosiano.

Delle mediopalatali la fricativa sonora (nr. 28) è trascritta con molta regolarità *y*: *ley* 67<sup>r</sup>, *sgleya* 67<sup>v</sup>, 68<sup>r</sup>, *aytal* 70<sup>r</sup>, *aygua* 70<sup>v</sup>, ecc. All'incontro per la laterale sorda e sonora (nr. 29 e 30) si oscilla tra *ll* e il semplice *l*<sup>(1)</sup>: *fills* 67<sup>r e v</sup>, 74<sup>r</sup>, *filles* 69<sup>r</sup> acc. a *fil* 67<sup>r</sup>, *devalla* 70<sup>r</sup>, *consel* 71<sup>r</sup>, *argul* e *ergulos* 75<sup>v</sup>, *muler* 68<sup>v</sup>, 69<sup>r</sup> acc. a *muller* 70<sup>v</sup>, ecc. Sempre regolare è la trascrizione della nasale sorda o sonora dell'ordine (nr. 31 e 32) con *ny*: *stranys* 68<sup>r</sup>, *companyo* 75<sup>v</sup>, *ensenyar-ament* 67<sup>v</sup>, *senyor* 71<sup>v</sup>, 72<sup>r</sup>, ecc.

Delle velari l'esplosiva sorda (nr. 33) è resa con *c*, *ch* e più spesso col noto digramma *qu*: *carn* 70<sup>v</sup>, *carnal* 68<sup>v</sup>, *colras* 68<sup>v</sup>, *pusca* 71<sup>r</sup>, *pascua* 70<sup>r</sup>, *diacha* 70<sup>v</sup>, e all'uscita *prec* 67<sup>r</sup>, *nasc* 69<sup>v</sup>; accanto a *aquells aquelles* passim, *esquivar* 67<sup>v</sup>, *nasquen* 70<sup>v</sup>, *pusque* 67<sup>v</sup>, *servequen* 70<sup>v</sup>, ecc. Una volta anche *x* in *puxen* 76<sup>r</sup>, che non può leggersi altrimenti che *pusquen*. La esplosiva sonora (nr. 34) ora con *g*, anche davanti *i*, ora con *gu*: *pregar* 67<sup>v</sup>, *segon* 68<sup>r</sup>, *gita* 70<sup>v</sup>, *apaga* e *apaguen* 72<sup>r</sup>, *aprenguen* 67<sup>v</sup>, *clergues* 67<sup>v</sup>, ecc.

Fonologia. Vocalismo. — § 8 e 9. Nulla di particolare rispetto alle toniche<sup>(2)</sup>.

10. Normale il dilegno delle vocali atone all'uscita, escluso l' *-a*; ma peculiare caratteristica del nostro testo è il ridursi quasi costante di *-e* ad *-a*, o almeno l'oscillare nella grafia tra *-e* ed *-a*, sia che continui *-e* originario di desinenza verbale: *beura* 72<sup>r</sup>, 74<sup>v</sup> acc. a *beurer* cat. mod., *creura* 69<sup>v</sup>, 75<sup>r</sup> acc. a *creure* 69<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup>, *veura* 73<sup>v</sup>; sia che risalga ad *-e* oppure ad *-o* ridottosi ad *-e* di desinenza nominale<sup>(3)</sup>: *batisma* 70<sup>r e v</sup> acc. a *batisme* cat. mod., *prevera* 70<sup>v</sup>, 71<sup>r</sup> acc. a *prevere* 73<sup>r</sup>, 75<sup>r</sup>, *prohisma* 69<sup>r</sup>, 71<sup>v</sup>, 73<sup>r</sup>, 75<sup>r e v</sup> acc. a *prohisme* 69<sup>r</sup>, 71<sup>v</sup>, 72<sup>r e v</sup>, *autra* 75<sup>r</sup> masch. per *autre*, *bisba* 70<sup>v</sup> acc. ad *archabisbe* ibid, con cui passi *diacha* e *sotdiaca* 70<sup>v</sup>, cat. mod. *diaca*, da un precedente DIACHEN DIACONUM, cfr. § 44. E l' *-e* e l' *-a* si avvicendano pure per la desinenza originaria *-a* di nomi e verbi: *doctrina* e *doctrine* 67<sup>r</sup>, *obra* 72<sup>r e v</sup> e *obre* 67<sup>v</sup>, 69<sup>v</sup>, 72<sup>r</sup>, *speransa* 72<sup>v</sup>, 75<sup>r</sup> e *speranse* 68<sup>r</sup>, *pusca* 71<sup>r</sup> e *pusque* 75<sup>v</sup>, *forma* 67<sup>r</sup> e *forme* 70<sup>v</sup>, *mundè* 70<sup>r e v</sup> e simili. Per l'*a* atono finale avanti ad una consonante, il quale diventi *e*, occorrono numerosi gli esempi: *animes* 70<sup>r</sup>, *veres coses* 67<sup>r</sup>, *obres* 68<sup>r</sup>, 69<sup>r</sup>, *paraules* 70<sup>v</sup>, ecc., *haien* 72<sup>v</sup> acc. a *haian* 72<sup>v</sup>, *havien* 70<sup>r</sup>, *eren* 67<sup>v</sup>, *monstren* 67<sup>r</sup>, *servequen* 70<sup>v</sup> acc. a *servecan* 75<sup>r</sup>, ecc.

11. Spettano qui: *pagat* 75<sup>v</sup> = *apagat* e cfr. *apagar* 72<sup>r</sup>, *quex* 74<sup>v</sup>, *stranys* 68<sup>r</sup> EXTRANEUS.

13. Pel dittongo proveniente dalla vocalizzazione di consonante: *breus* 67<sup>v</sup>, *breument* 67<sup>v</sup>, *caritatiu* 75<sup>r</sup>, *suaus* 73<sup>r</sup>, *viu* 75<sup>v</sup> VIVIT, *dijous* 70<sup>v</sup> DIES JOVIS, e di più v. § 45. Pel dittongo AU atono in *a*: *laor* 73<sup>v</sup>, 74<sup>r</sup>.

(1) Ed è curioso che nella sua incoerenza lo scrittore usi spesso il doppio *ll* pel *l* semplice: *infells* 67<sup>r</sup>, *infaells* 67<sup>v</sup>, accanto a *fael* 75<sup>r</sup>, *qualls* 68<sup>r</sup>, acc. a *qual* 67<sup>r</sup> e simili.

(2) Nello spoglio fonetico e morfologico mi terrò allo schema del lavoro, che intorno al catalano hanno steso MOREL-FATIO e poi J. SAROÏHANDY nel *Grundriss d. rom. Phil.* del GRÖBER, 1° vol, 2° ediz., pp. 841-77, riferendomi ai singoli paragrafi di esso.

(3) Una volta sola *vostro* 74<sup>r</sup> per *vostre*, ma è dell'uso comune, ed è registrato anche nel *Grundr.* § 60.

14. Siamo al mod. *servey* 75<sup>v</sup>, di contro a *serviy* della DP 97, 9; soltanto *veuran* 73<sup>v</sup>, non *veiran*; invece *ayga* o *aygua* 70<sup>v</sup>, 72<sup>r</sup>, non mai *augua*.

15. Con la nota riduzione: *beneuyrát-áts* 73<sup>r e v</sup>, *beneuyranca-es* 68<sup>r</sup>, 73<sup>r e v</sup> = BENE-\*AGURATUS.

16. Si è alla fase dell'*e*: *creu* 70<sup>r</sup>, e non mai *crou*, che a volte occorre nella DP 23, 6; 53, 5, ecc. È fuori della norma *traher* 70<sup>r</sup>, e v. § 45.

20. Di -UA in *a* è esempio *ayga* acc. a *aygua* 70<sup>v</sup>, 72<sup>r</sup>; mentre -UA si conserva in *pascua* 70<sup>r</sup>.

22. A tacere di *conexensa* 71<sup>v</sup> che va con *coneixe*, qui viene *enredó* 73<sup>v</sup>.

23. Della medesima serie è *vul* 67<sup>v</sup> \*VOLEO, per effetto della vocal in iato che sussegue, cat. mod. *vullch*, cfr. *full folium*, di contro a *vol* 71<sup>r</sup> \*VOLET. Per la metatesi vocalica ritorna qui *beneuyrát*, ecc. 73<sup>r e v</sup>, da *bene* + *ahuir* BENE + \*AGURIUM. E per la contrazione del dittongo occorrono, di *ai* in *e*: *mes* 68<sup>r</sup>, 73<sup>r</sup>, 75<sup>r</sup> MA[G]IS, *mestre* 71<sup>v</sup>, *lecs* 67<sup>v</sup> = *laics*; e di *ei* in *i*: *delits* 68<sup>v</sup>, cat. mod. *deleyte deleyts* DILECTUS.

24. Siamo alla fase ultima della nota evoluzione: *jet feta fetes* 67<sup>v</sup>, 69<sup>r</sup>, 70<sup>v</sup>, *dreta* 70<sup>r</sup>, *vuyt* 68<sup>r</sup>, oltre *delits* qui sopra veduto, ma intatto il nesso nelle voci dotte: *dictat* 67<sup>v</sup>, 68<sup>v</sup> acc. a *dit* 67<sup>v</sup>, 68<sup>v</sup>, e *secta* 67<sup>r</sup> v. gloss.

25. Per influenza della nasal labiale attigua: *blastomant* 68<sup>v</sup>, *blastomats* 74<sup>r</sup>, e *montint* 74<sup>r</sup> per *mentint*. E qui spetta con UA in *o*: *goyar* 72<sup>v</sup> per *gonyar*: *guyanar*, che è addotto dal *Grundr.* in questo paragrafo, e vi possiamo aggiungere *gordons* DP 76, 4 acc. a *guardons* ibid. plur. di *guardó* 74<sup>r</sup>. Ma per UA all'uscita v. § 20.

28. Passino qui i varii esempi di alterazione delle protoniche, prodotti da influenze diverse: L'A diventa *e* in *perauls* 67<sup>v</sup> acc. a *paraules* 70<sup>v</sup> per avvicinamento al prefisso *per-*, e in *atenyer* 76<sup>r</sup> AD-TANGERE, *meniar* 71<sup>v</sup>, 74<sup>v</sup> per la palatale attigua, come nelle forme rizotoniche: *meing* 75<sup>v</sup> e cfr. cat. mod.; -l'E in *i* per dissimilazione: *firent* 68<sup>v</sup>, *pinet* 76<sup>r</sup> per *penet*; -l'I in *e*: *enveia* 75<sup>v</sup>, *enveiaras* 69<sup>r</sup>, *desonos* 73<sup>v</sup>, *delits* 68<sup>v</sup>, e simili, per ragione delle preposizioni *en*, *de*, e così pure *desaconsellat* 72<sup>v</sup>, *desperiuren* 68<sup>v</sup>, *dessonren* 68<sup>v</sup>, *desliberatio* 75<sup>v</sup>, v. gloss. Ma più caratteristico lo scambio dell'E protonico in *a*: *fael* 73<sup>v</sup>, 75<sup>r</sup>, *infaells* 67<sup>v</sup>, *arror* 67<sup>r</sup>, *matent* 74<sup>r</sup>, *pasas* 73<sup>v</sup>, gloss., pei quali è da tener presente il § 10. Anche l'I per la via di *e* si fa *a*: *amblen*, 69<sup>r</sup> gloss., *manor* 74<sup>v</sup>; e parimenti l'O si fa *e* e *a*: *ergul* 73<sup>r</sup>, *ergulos* 75<sup>v</sup>, *argul* 75<sup>v</sup>.

30. Conservato: *dia* 68<sup>v</sup>, 69<sup>v</sup> e così pure *desplaer* 75<sup>v</sup>, *fael* 75<sup>r</sup>, *infeels* o *infaels* 67<sup>r</sup>, una volta sola *infells* 67<sup>r</sup>, *faeent* 75<sup>v</sup>.

32. Siamo alla fase *homey* 68<sup>v</sup>, che è pure della DP, 35 cfr. § 14.

34. Sempre *spirit* 67<sup>v</sup>, 68<sup>r</sup>, 69<sup>v</sup>, 71<sup>r e v</sup>, senza trasposizione d'accento, dunque; e una sola volta *sperit* 73<sup>r</sup>, mentre nella DP è sempre *esperit*.

Consonantismo.

39. Siamo all'esito normale assibilato di CE, CI in *se* (*ce*), *si* (*ci*): *cels*

70<sup>r</sup>, 74<sup>r</sup>, *sena* 70<sup>v</sup>, *spesificaré* 68<sup>r</sup>, *falcedat* 67<sup>r</sup>, 71<sup>r</sup><sup>ev</sup>, e simili. Parimenti per CJ, TJ nell'iato appresso consonante: *calçar* 74<sup>v</sup> CALCEARE, *forsa* 71<sup>r</sup>, *marc* 69<sup>v</sup>, *terc* 68<sup>v</sup>, 70<sup>v</sup>, 71<sup>r</sup> acc. a *ters* 75<sup>v</sup>, ecc., ecc.; ma v. anche § 45.

40. Nulla ci dice sul valore fonico del continuatore di J, trascritto nel modo indicato: *iust* 69<sup>v</sup>, *iusticia* 74<sup>r</sup>, *juren-ant* 68<sup>r</sup>, *desperiuren* 68<sup>v</sup>, *maior* 67<sup>v</sup>, 74<sup>v</sup>, ecc. E pei gruppi DJ, GJ, ecc., ricordiamo: *enveia* 75<sup>v</sup>, *enveiaras* 69<sup>r</sup>, *inveios* 75<sup>v</sup>, *desig* nome e verbo 69<sup>r</sup>, 73<sup>r</sup>, 74<sup>v</sup>, *desigen* 69<sup>r</sup>, *desijant* 68<sup>v</sup>, *rog* 75<sup>v</sup> RUBEUS, oltre *yuijar* 70<sup>r</sup> cfr. mod. *jutge* JUDICEM, con cui vanno *meniar* 71<sup>v</sup>, 74<sup>v</sup>, *meing* 75<sup>v</sup>, *venjanca* 75<sup>v</sup>, *diumenge* 68<sup>v</sup>.

41. Nella norma *x* o *ix* per SC e CS (X): *conexensa* 71<sup>r</sup><sup>ev</sup>, *peix* 72<sup>r</sup>, *dexebles* 70<sup>v</sup>, *eximplis* 72<sup>r</sup>, *lexen* 68<sup>v</sup>, oltre *matex-a*, *mateys*, ecc. 68<sup>v</sup>, 72<sup>r</sup>. Isolato *fresh* 75<sup>v</sup>.

42. Regolarmente con la jotizzazione di LJ: *aquells-elles* passim, *consel* 71<sup>r</sup>, *desaconsellat* 72<sup>v</sup>, *ergul-os* 73<sup>r</sup>, 75<sup>v</sup>, *fil* 69<sup>r</sup>, *fills* 67<sup>r</sup>, 74<sup>r</sup>, *filles* 69<sup>r</sup>, *muler* 68<sup>v</sup>, 69<sup>r</sup>, *muller* 70<sup>v</sup>, *trabals* 72<sup>v</sup>, 74<sup>r</sup>, e simili. All'iniziale nessuna traccia della jotizzazione del L-semplice, onde sempre *l*:- *lei* 67<sup>r</sup>, *libre* 67<sup>v</sup>, *lum* 67<sup>v</sup>, *lurs* passim, ecc. Parimenti il nesso NJ riesce alla nasale palatalizzata ñ, trascritta con *ny*: *senyor* 71<sup>v</sup>, 72<sup>r</sup>, 75<sup>v</sup>, *stranys* 68<sup>r</sup> EXTRANEUS, con cui vanno *companyo* 75<sup>v</sup>, *ensenyar-aments* 67<sup>v</sup>, oltre *atenyer* 76<sup>r</sup> AD-TANGERE.

43. Della caduta del *s* di-SJ-intervocalico, peculiare delle Baleari, è traccia in *sgleya* 67<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup>, e una volta *sglea* 67<sup>v</sup>, che nella DP è sempre *esgleya*, di contro al cat. mod. *esglesia* <sup>(1)</sup>; ma nessun esempio della sibilante, come esito di precedente dentale. Abbiamo invece *desplaer* 75<sup>v</sup> accanto a *placent* 74<sup>r</sup>, *reebutuda-uts* 67<sup>r</sup>, 70<sup>v</sup>, 71<sup>r</sup>, 73<sup>v</sup>; e pel dilegno di -G- o di -V- intervocalici i soliti *mestre* 71<sup>v</sup> e *paor* 76<sup>r</sup>; ma *fugir* 67<sup>v</sup>. Infine sia qui ricordata la normale caduta di -D- tra vocali, di cui occorrono numerosi esempi: *creen*, *creensa* 67<sup>r</sup>, *fael* 73<sup>v</sup>, *infells* 67<sup>r</sup>, *loat* 76<sup>r</sup>, *seer* 70<sup>r</sup>, *posseir* 75<sup>v</sup>, *possehint* 73<sup>r</sup>, *poseexen* 72<sup>v</sup>, e simili. Ma il -d- da T, incolume: *nadal* 69<sup>v</sup>, *peccador* 69<sup>v</sup>, *perdonador* 69<sup>v</sup>, ecc., ecc.

44. Abbondante la messe degli esempi del caratteristico dilegno del -N ridotti all'uscita, sia subito dopo la vocal tonica: *do* 71<sup>r</sup>, *fi* 71<sup>r</sup>, 76<sup>r</sup>, *li* 72<sup>r</sup>, *pa* 70<sup>v</sup>, 72<sup>r</sup>, *vi* 70<sup>v</sup>, *va* 68<sup>r</sup>, e la serie numerale con la desinenza -ENUS, *sise* 68<sup>v</sup>, 75<sup>v</sup>, *sete* 75<sup>v</sup>, *nove* 69<sup>r</sup>, che nell'alto italiano, nel provenzale e nel catalano sostituisce i consueti distributivi; sia dopo una vocale atona: *diacha* e *sotdiacha* 70<sup>v</sup> DIACONUM, *home* 69<sup>v</sup>, 75<sup>r</sup><sup>ev</sup>, *orde* 67<sup>v</sup>, 69<sup>r</sup> e simili. Ma la nasale ritorna al plurale: *fins* 75<sup>r</sup>, *mans* 70<sup>v</sup>, *padrins* 70<sup>v</sup>, *ordens* 70<sup>v</sup>, *homens* 70<sup>v</sup>, 74<sup>r</sup> e via dicendo. Però ho sempre *bon* 71<sup>r</sup>, 72<sup>r</sup>, che anche il cat. mod. registra, e il normale plur. *bons* 70<sup>r</sup>, 72<sup>r</sup><sup>ev</sup>. E il -n è parimenti incolume, se risale a -ND: *enten* 71<sup>r</sup> INTENDIT, *mon* 67<sup>v</sup>, *segon* 68<sup>r</sup> e simili. Non ho traccia della scomparsa di -r all'uscita, che è ben saldo: *primer* 68<sup>r</sup>, 69<sup>v</sup>, 71<sup>r</sup> acc. al fem. *primera* 68<sup>r</sup>, 71<sup>v</sup>, *minister* 72<sup>v</sup>, *ver* 70<sup>r</sup>, *vertader* 68<sup>r</sup>, ecc.

(1) Una volta sola in una intestazione *sglesia* 70<sup>r</sup>.

45. Già vedemmo al § 43 come -D- mediano protonico o postonico cada; invece, quando riesce all'uscita, si vocalizza in -u con uno svolgimento, che è una delle caratteristiche più spiccate del catalano: *graus* 70<sup>v</sup> GRADUM, *veu* 75<sup>v</sup>, ma *fe* 68<sup>r</sup>, 73<sup>v</sup> voce della chiesa. E la vocalizzazione avviene pure di *b* nella formola *b'r*: *beura* 72<sup>r</sup>, 74<sup>v</sup>, acc. a *boure* DP. 105, 1; *scriure* 67<sup>v</sup>, ma *libre* 67<sup>v</sup>, 68<sup>r</sup> voce dotta, e *pobre* 71<sup>v</sup>, 72<sup>r</sup> in cui il *b'r* è secondario da PAUP'RUM; e parimenti di *d* nella formola *d'r*: *creure-a* 69<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup>, 75<sup>r</sup>, *veura* 73<sup>v</sup>.

Lo stesso esito si ha per -CE all'uscita: *creu* 70<sup>r</sup> CRUCEM, *deu* 68<sup>r</sup> DECEM, *diu* 69<sup>r</sup> DICIT, *pau* 74<sup>r</sup> accanto alla parola colta *pacifiquen* 74<sup>r</sup>. Forma sospetta è *ladronisi* 69<sup>r</sup>, cfr. -*iciu*=prov. *izi*.

Resta -*ts* desinenza del plur. dei nomi e participi: *dits* 67<sup>r</sup>, *fets* 71<sup>r</sup><sup>ev</sup>, *litrats* 67<sup>v</sup>, *peccats* 68<sup>r</sup>, 71<sup>r</sup>, ecc.; e delle 2<sup>a</sup> pers. plur. dei verbi: *serets* 74<sup>r</sup>, *sots* 67<sup>v</sup>, mod. *sou*, *sofferrets* 74<sup>r</sup> ecc. Va invece con *preu* PRETIUM il verbo composto *menysprear* 72<sup>v</sup>, che è anche del cat. mod.

Il nesso L<sup>cons.</sup> appare intatto: *altar* 70<sup>v</sup>, *altres* 68<sup>v</sup>, -*a* 74<sup>v</sup>, *fals* 69<sup>r</sup>, *falcedat* 67<sup>r</sup>, 71<sup>r</sup><sup>ev</sup>, e simili; ma occorre una volta *autra* 75<sup>r</sup>, che è nella norma provenzale. Sia qui allegato *traher* 70<sup>r</sup>, pel cat. mod. *traure*, che è pure foggiato sul provenzale; e in questa serie entra pure *malauts* 72<sup>v</sup>, che ripete il provenzale *malaut*, mentre il cat. resta a *malalt* col *l* implicato conservato, cfr. *malaut* pure nella DP. 63, 2, 106, 5.

46. Normale lo scadere a sonora della consonante semplice mediana: *reebuda* 67<sup>r</sup> acc. a *reebut* 70<sup>v</sup>, *pregar* 67<sup>v</sup> acc. a *prec* 67<sup>r</sup>, ecc.; e anche implicata: *dexebles* 70<sup>v</sup>, *obra obre* 67<sup>v</sup>, 69<sup>v</sup> ecc., *poble* 67<sup>r</sup>, *pobres* 71<sup>v</sup>, 72<sup>r</sup>, 73<sup>r</sup>, *sagraments* 68<sup>r</sup>, 70<sup>v</sup> acc. a *sacraments* 70<sup>v</sup>, 71<sup>r</sup> di forma dotta, ecc. Ma la sorda nel nesso in *disapte* 68<sup>v</sup>. All'uscita costantemente la sorda, qualunque ne sia la fonte: *dic* 67<sup>r</sup>, *foc* 72<sup>r</sup>, *met* 67<sup>v</sup>, *mut* 73<sup>r</sup>, *prec* 67<sup>r</sup>, *set* 72<sup>r</sup> SITIS, *sanc* 70<sup>v</sup> e simili.

49. Come effetto di assimilazione la nota riduzione di -ND a *n*: *enten*, -*ena* -*eniment* 71<sup>r</sup>, *gran* 67<sup>r</sup>, *manaments* 68<sup>r</sup>, 72<sup>r</sup>, 75<sup>r</sup>, *demanar -ats* 67<sup>v</sup>, 72<sup>v</sup>, *mon* 67<sup>v</sup>, 71<sup>v</sup>, 74<sup>v</sup>, *on*, *hon*, *aon* 67<sup>r</sup>, 71<sup>r</sup> UNDE, *segon* 68<sup>r</sup>, 69<sup>v</sup>, 71<sup>v</sup>, *segona* 72<sup>r</sup>, e simili, di contro a *munde* 70<sup>v</sup> MUNDAT e 73<sup>v</sup> MUNDUS, *viandes* 72<sup>v</sup> e altrettali dovute alla cultura. Resta isolato *quant* 71<sup>r</sup> QUANDO, che è anche del cat. mod. e del prov.

Per -NV- in *v* solo *cove* 72<sup>v</sup> CONVENIT; e per -TR- in *r* i soliti *pare* 68<sup>v</sup>, 69<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup>, e *mare* 68<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup>, oltre *prevere -a* 70<sup>v</sup>, 71<sup>r</sup>, 73<sup>r</sup>, ecc. mod. *prebere*.

Per -RS- in *s* all'uscita *lavos* 74<sup>r</sup> pel mod. *llavors*, oltre *cos* 71<sup>v</sup> per *corps*, di cui si ritocca al § 52; ed una traccia della riduzione odierna dei plurali in -*rs*, in *s* è in *desonos* 73<sup>v</sup> per *desonors*, con cui vanno *dines* 72<sup>v</sup> per *diners*, *pasas* 73<sup>v</sup> per *pesars* v. gloss.

52. Rientrano nella serie di riduzioni di gruppi consonantici: *infers* 70<sup>r</sup> con dilegno di *n*; *cors* 75<sup>v</sup> con dilegno di *p*, e *cos* 71<sup>v</sup>, come nel cat. mod., ulteriore riduzione con caduta di *r*, e forse spetterà qui, se non è errore gra-

fico, *fresh* 75<sup>v</sup> per *fresch* con la perdita di *c*. Nei casi di dileguo notevole è quello di *ny* (=ñ), che si semplifica a *y* (*j*), di cui non si fa cenno nel *Grundr.*, e non può essere una svista, occorrendo due volte, sempre senza alcun segno di abbreviazione: *goyar* 72<sup>v</sup> per *gonyar* e *vergoya* 67<sup>r</sup> per *vergonya*.

53. Per la prostesi di *a*, non davanti a *r*- iniziale, mi occorrono: *aconseguiran* 72<sup>v</sup>, *anomenat* 67<sup>r</sup>, come nel cat. com.; ma notevole che la prostesi di *e* davanti a *s* + cons. sia rarissima, due o tre esempi; *esperan* 75<sup>r</sup>, *esquivar* 67<sup>v</sup>, e invece *spirit* 67<sup>v</sup>, 68<sup>r</sup>, 69<sup>v</sup>, 71<sup>r e v</sup>, *speransa* 75<sup>r</sup>, *scriure* 67<sup>v</sup>, *scripturas* 71<sup>r</sup>, *stranys* 68<sup>r</sup>, ecc. ecc., mentre è già in vigore nella DP. *esperar*, *esperansa* 91, 92, *escampar*, 98, 2, *esperit* 55 ecc.

Di *v* avanti *u* iniziale anche qui: *vuyt* 68<sup>r</sup>.

L'epentesi di *-d-* tra *nr* non è costante: *desonrat* 71<sup>v</sup>, *deshonren* 68<sup>v</sup>, *honrar, -aras, -ament* 67<sup>v</sup>, 68<sup>v</sup>, 73<sup>r</sup>, accanto a *divendres* 70<sup>r</sup>, *entendra* 71<sup>r</sup>, *pendras* 68<sup>r</sup>, *vin-dra* 70<sup>r</sup>.

Per l'inserzione di *b* tra *mr* in seguito a dissimilazione di *m'n* il non indigeno: *combregat* 72<sup>v</sup> COMUNICARE.

Ma come il provenzale, il nostro testo predilige il nesso *lr* senza *d* epentico: *colras* 68<sup>v</sup>, *volria* 75<sup>r e v</sup> cfr. *colre* DP. 32,1, *volrás* DP. 55,4, *tolre* DP. 11, 1, in luogo del cat. mod. *coldras*, *voldria*.

Scarsa la paragoge di *-r* nei verbi, come si vedrà al § 66.

54. Per la metatesi solo il noto *apendre* 67<sup>v</sup> cat. com. *apendrer*.

Morfologia.

55. Nome. Nessuna traccia della declinazione. Occorrono *deu* e *deus*, ma sì l'uno che l'altro servono tanto pel caso retto 67<sup>r</sup>, 70<sup>r</sup>, che per l'obliquo 68<sup>r</sup>, 69<sup>v</sup>, 73<sup>r e v</sup>, e 67<sup>v</sup>, 68<sup>r</sup> ecc. Conserva il *-s*: *stranys* 68<sup>r</sup>, dovuto forse a *deus* attiguo.

56. Numero. Regolarmente con *-s* il plurale: *obre*: *obres* 67<sup>v</sup>, 68<sup>r e v</sup>, 69<sup>v</sup>, ecc., *bones obres* 71<sup>r</sup>, 74<sup>v</sup>, *veres coses* 67<sup>r</sup>, 74<sup>v</sup>, 75<sup>r</sup>, *prevere*: *preveres* 67<sup>v</sup>, 70<sup>v</sup>, *animes* 70<sup>r</sup>, *paraules* 67<sup>v</sup>, 70<sup>v</sup>, e simili; *cels* 70<sup>r</sup>, 74<sup>r</sup>, *mals* 70<sup>r</sup>, *locs* 71<sup>r</sup>, *creats* 68<sup>r</sup>, ecc.; e nei temi in nasale: sing. *home* 69<sup>v</sup>, 75<sup>r e v</sup>, pl. *homens* 70<sup>v</sup>, 74<sup>r</sup>, *orde* 67<sup>v</sup>, 69<sup>r</sup>, 72<sup>v</sup>: *ordens* 70<sup>v</sup>, *cristians* 67<sup>r</sup>, *mans* 70<sup>v</sup>, *padrins* 70<sup>v</sup>, e simili.

57. Genere. Nulla di notevole. Sia ricordato *amor* 71<sup>r</sup>, 75<sup>r</sup> di genere femminile, nella norma dei temi in *-or*, e del pari *la dia* 70<sup>r</sup> una sola volta di contro a *lo dia* 69<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup> ripetuto più volte, e *sos dies* 71<sup>r</sup>; inoltre *la aiuda* 76<sup>r</sup>.

58. Articolo. I soliti *lo* (*l*), *la*, *los* (*ls*), *les*, *del*, *de la*, *dels* o *dells*, *al*, *als*, *a les*, ecc., passim, e così pure in composizione delle altre preposizioni.

59. Pronomi personali: *ell*, *ella* passim, *nos altres* 70<sup>r</sup>, *vos* 67<sup>v</sup>, *ells* 67<sup>r</sup>, 74<sup>r</sup>, ecc. Casi obliqui: *de mi* 74<sup>r</sup>, *a tu* 71<sup>v</sup>, *d el* 67<sup>r</sup>, *a si* 68<sup>r e v</sup>, *en si* 67<sup>r</sup>, *a ell* 72<sup>r</sup>, *de ella* 74<sup>r e v</sup>, 75<sup>r</sup>, *de nos* 72<sup>v</sup>, *a ells* 68<sup>v</sup>, ecc. Notevole *los* usato anche pel dativo «a loro» 71<sup>v</sup>, 72<sup>r e v</sup> ecc. Nella composizione: *qui l* 68<sup>r</sup>, *qui ls* 68<sup>v</sup>, *que s* 76<sup>r</sup>, *no s* 73<sup>r</sup>, 75<sup>v</sup>, «non si», *no n* 73<sup>r</sup> «non ne», *e us* 74<sup>r</sup> «e vi», *e s* 70<sup>v</sup> «e si», *li n* 73<sup>v</sup> «ne li», *sapien s* 72<sup>v</sup> «si sappiano», *demanar los* 72<sup>v</sup> e simili.

60. Possessivi. Congiunti: *ton* 68<sup>v</sup>, 69<sup>r</sup>, 71<sup>v</sup>, *ta* 67<sup>r</sup>, *son* 69<sup>r</sup>, *sos* 73<sup>v</sup> e anche *seu* 69<sup>r</sup>, 75<sup>v</sup>, *seus* 68<sup>r</sup>, di contro a *seu* 74<sup>r</sup> assoluto, *nostre* e *nostra* 69<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup>, *vostro* 74<sup>r</sup>, *lur* 67<sup>r</sup>, 68<sup>r</sup>, *lurs* 67<sup>r</sup>, 68<sup>v</sup>, ecc.

61. Dimostrativi. *quex* 74<sup>v</sup>, *aquest* 67<sup>r e v</sup>, 68<sup>v</sup> ecc., *aquesta* 67<sup>r</sup>, 74<sup>v</sup>, *aquests* 74<sup>v</sup>, *aquestes* 68<sup>r</sup>, 72<sup>v</sup>, ecc.; *aquells aquelles* 68<sup>r</sup>, 69<sup>r</sup>, ecc.; *matex -a -xs* 67<sup>r</sup>, 68<sup>r e v</sup>, 71<sup>v</sup>, ecc., ecc.; *so* 69<sup>r</sup>, *aço* 67<sup>r</sup>, 76<sup>r</sup> ecc., *ho* 67<sup>v</sup>, 72<sup>v</sup>, *o* 75<sup>r</sup> tutti per «ciò», *ne* 67<sup>v</sup>, *hi* 67<sup>v</sup> «vi», *ich* 74<sup>v</sup> per *hi*, ecc.

62. Relativi. *qui* caso retto, *que* obliquo passim, *la qual* 67<sup>r</sup>, 74<sup>v</sup>, *les qualls* 68<sup>r</sup>; *qui* 73<sup>r</sup> «quello che».

63. Altri pronomi. *aytal* 70<sup>r</sup>, 74<sup>r</sup>, *altra* 74<sup>v</sup>, *altres* 68<sup>v</sup> mas. pl., *lo un al altra* 75<sup>r</sup> «l'uno all'altro», *cascun -a* 75<sup>r</sup>, *nenguna res* 67<sup>v</sup>, *tot tots totes* 68<sup>r</sup>, 69<sup>v</sup>, 73<sup>v</sup>, 74<sup>v</sup>, *res* 69<sup>r</sup>, *no res* 69<sup>v</sup>, «nulla», *tot quant* 69<sup>v</sup>, e simili. Notevole *hom* 67<sup>v</sup>, 71<sup>r</sup>, 73<sup>r e v</sup>, 74<sup>r e v</sup>, 75<sup>r</sup> in questa forma usato sempre come pronome impersonale, di contro a *home* come sostantivo, nella qual funzione due volte solo, se non ho mal visto, occorre *hom* 69<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup>, uno dei quali corretto in *home*.

64. Numerali. *dos* 74<sup>v</sup>, *set* 68<sup>r</sup>, e la bella serie dei distributivi: *primer -era* 68<sup>r</sup>, 69<sup>v</sup> ecc., *segon -ona* 68<sup>r</sup>, 69<sup>v</sup>, *ters* 68<sup>r</sup>, 69<sup>v</sup>, *quart* 68<sup>v</sup>, 69<sup>v</sup>, *quint* 68<sup>v</sup>, 75<sup>v</sup>, *sinquena* 74<sup>v</sup>, *sise* 68<sup>v</sup>, 75<sup>v</sup>, *sete* 75<sup>v</sup>, *nove* 69<sup>r</sup>, *onse* 70<sup>r</sup>.

65-66. Conjugazione. I<sup>a</sup> -ARE: *calçar* 74<sup>v</sup>, *errar* 71<sup>r</sup>, *honrar* 67<sup>v</sup>, 71<sup>v</sup>, *matar* 68<sup>v</sup>, *pagar* 67<sup>v</sup>, 71<sup>v</sup>, *parlar* 74<sup>v</sup>, e simili. II<sup>a</sup> -ĒRE, -'ĒRE senza -r paragogico, come pure nella DP.: *apendre* 67<sup>v</sup>: *apendrer*, *beura* 72<sup>r</sup>, 74<sup>v</sup>: *beurer*, *creura -e* 69<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup>, 75<sup>r</sup>: *creurer*, *deffendre* 67<sup>r</sup>: *defendrer*, *perdre* 75<sup>r</sup>: *perdrer*, *retre* 74<sup>r</sup>: *retrer*, *veura* 73<sup>v</sup>: *veurer*; alla quale lunga serie fa riscontro col -r il solo *atenyer* 76<sup>r</sup>. III<sup>a</sup> -IRE, alcuni dei quali provenienti da -ĒRE, -'ĒRE: *obeir* 67<sup>v</sup>, 71<sup>v</sup>, *servir* 67<sup>v</sup>, 71<sup>v</sup>, *vestir* 74<sup>v</sup>, 75<sup>r</sup>, e insieme *complir* 69<sup>v</sup>, *fallir* 71<sup>r</sup>, *fugir* 67<sup>v</sup>, *tenir* 75<sup>v</sup>.

67. Gerundio e Participio presente. I<sup>a</sup> *amant* 73<sup>v</sup>, *jurant* 68<sup>v</sup>, *untant* 71<sup>r</sup>, ecc. — II<sup>a</sup> *placent* 74<sup>v</sup>, ecc. — III<sup>a</sup> *possehint*, ecc.

68. Participio passato. -at: *anomenat* 67<sup>r</sup>, *creats* 68<sup>r</sup>, *loat* 76<sup>r</sup>, ecc.; -ut: *concebut* 69<sup>v</sup>, *cregut* 70<sup>r</sup>, *degudes* 68<sup>v</sup>, *reebut* — *uda* 67<sup>r</sup>, 70<sup>v</sup>, ecc.; -it: *beneyt* 76<sup>r</sup>, *vestit* 74<sup>r e v</sup>.

69. Indicativo presente. I<sup>a</sup> *dona* 71<sup>r</sup>, *leva* 70<sup>r</sup>, *pecca* 75<sup>v</sup>, *pensa* 75<sup>v</sup>, ecc., *prec* 67<sup>r</sup>, e con -a in -e giusta il § 10: *munde* 70<sup>r e v</sup>, ma è dubbio *consume* 75<sup>v</sup>, avendosi *consumir* e *consumar*. Per la medesima alterazione dell' -a in e le terze pers. plur. della I<sup>a</sup> vengono a coincidere con quelle della 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> conjugazione: *amen* 68<sup>r</sup>, *creen* 67<sup>r</sup>, *donen* 70<sup>v</sup>, *juren* 68<sup>v</sup>, *apaguen* 72<sup>r</sup>, *maten* 68<sup>v</sup> e simili. — II<sup>a</sup> *pren* 74<sup>v</sup>, *promet* 73<sup>r e v</sup>, *viu* 75<sup>v</sup> e simili. — III<sup>a</sup> *te* 75<sup>v</sup>, *soste* 74<sup>v</sup>, *sostenen* 72<sup>v</sup>, *menten* 68<sup>v</sup>, *tolen* 69<sup>r</sup>, ecc. — Incoativi: *complex* 70<sup>v</sup>, *posseex* 75<sup>r</sup>, *poseexen* 72<sup>v</sup>, *atribuexen* 67<sup>r</sup>.

70. Imperfetto. Non ho che una forma: *fallia* 67<sup>v</sup>, v. gloss.

71. Perfetto. Forme in vocale: *devalla* 70<sup>r</sup>, *munta* 70<sup>r</sup>, *resuscita* 70<sup>r</sup>;

*mori* 69<sup>v</sup>, *stabli* 70<sup>v</sup>. — Forma in velare: *nasc* 70<sup>r</sup>; in sibilante: *dix* 67<sup>v</sup>, 71<sup>v</sup> DI-XII.

73. Congiuntivo presente. Nella norma antica: I<sup>a</sup> *desig* 73<sup>r</sup>, *mut* 73<sup>r</sup>, *meing* 75<sup>v</sup>. — II<sup>a</sup> e III<sup>a</sup> *bega* 75<sup>v</sup>, *vence* 71<sup>v</sup>, *aprenguen* 67<sup>v</sup>, *disponguen* 76<sup>r</sup>, *nascquen* 70<sup>v</sup>, *sapien* 67<sup>r e v</sup>, 71<sup>v</sup>, 76<sup>r</sup>. Incoativi: *servescan* 75<sup>r</sup>, *servesquen* 70<sup>v</sup>, ecc.

74. Imperativo. Va col cong. pres.: *met* 67<sup>v</sup>.

75. Imperfetto Congiuntivo. Una sol voce: *amas* 73<sup>v</sup> conforme all'antica forma.

76. Futuro e Condizionale. I<sup>a</sup> *spesificare* 68<sup>r</sup>; *adoraras* 68<sup>r</sup>, *juraras* 68<sup>r</sup>, ecc. — II<sup>a</sup> *colras* 68<sup>v</sup>, *pendras* 68<sup>r</sup>; *entendra* 71<sup>r</sup>, *reebra* 74<sup>r</sup>, *vindra* 70<sup>r</sup>; *creuran* 69<sup>v</sup>, *veuran* 73<sup>v</sup>.

77. Verbi irregolari. Avere: *hauer* 69<sup>r</sup>, 73<sup>r</sup>; *han* 67<sup>r</sup>; *hauien* 70<sup>r</sup>; *hauras* 68<sup>r</sup>; *haia* 71<sup>r e v</sup>, *haian* o *haien* 72<sup>v</sup>; *hauria* 67<sup>v</sup>; *hauent* 73<sup>r e v</sup>.

Essere: *cer* 73<sup>v</sup>, 74<sup>r</sup>; *es*, *son* passim, *sots* 67<sup>v</sup> «siete»; *eren* 67<sup>v</sup>; *fou* 69<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup>, 72<sup>v</sup>; *serets* 74<sup>r</sup>, *seran* 74<sup>r</sup>; *sia* 71<sup>v</sup>, 74<sup>r</sup>, 75<sup>v</sup>, *sien* 67<sup>r</sup>, 72<sup>r</sup>; *fos* 70<sup>v</sup>.

Andare: *anaras* 71<sup>v</sup>; *vagen* 67<sup>r</sup>.

Dare: *dare* 67<sup>v</sup>, *dara* 69<sup>v</sup>, 70<sup>r</sup>.

Fare: *fer* 68<sup>v</sup>, 70<sup>v</sup>; *fa* 69<sup>r</sup>, 70<sup>v</sup>, *fan* 67<sup>r</sup>, 68<sup>r</sup>; *faras* 68<sup>r e v</sup>, 69<sup>r</sup>, *fera* 71<sup>r</sup>; *fassa* 71<sup>v</sup>, *fassen* 67<sup>v</sup>, 70<sup>v</sup>; *ha fetes* 69<sup>r</sup>, *hauria fet* 67<sup>v</sup>; *faent* 75<sup>v</sup>.

Dire: *dir* 72<sup>r</sup>, 73<sup>v</sup>, 75<sup>r</sup>; *dic* 67<sup>r</sup>, *diu* 69<sup>r</sup>, *dien* 69<sup>r</sup>; *dire* 68<sup>r</sup>, *diran* 74<sup>r</sup>; *dix* 67<sup>r</sup>, 71<sup>v</sup>; *dient* 73<sup>r e v</sup>; *es dit* 67<sup>v</sup>, 68<sup>v</sup>.

Potere: *pore* 68<sup>r</sup>; *pusca* 71<sup>r</sup>, *pusque* 75<sup>v</sup>, *puxen* 76<sup>r</sup>.

Volere: *vul* 67<sup>v</sup>, *vol* 71<sup>r</sup>; *volria* 75<sup>r</sup>; *volent* 73<sup>r</sup>.

80. Preposizioni. Prescindendo da: *ab*, *de*, *en*, *contra*, *per* passim, rilevo *a* con l'accusativo oggetto: *qui amen mes a si mateys que a deus* 68<sup>r</sup> e *parimenti* 69<sup>v</sup>; *apres* 69<sup>v</sup>, *ans* 69<sup>v</sup>, *segons* 67<sup>r</sup>, 72<sup>v</sup>, *sots* 67<sup>v</sup>, *sens* 68<sup>v</sup>, 71<sup>v</sup>, 73<sup>v</sup>.

81. Avverbi. *on*, *hon*, *aon* 67<sup>r</sup>, 71<sup>r</sup>, *alla on* 71<sup>v</sup>, *de ça*, *de sa* 73<sup>v</sup>, *della*, *de la* 73<sup>v</sup>; *demunt* 68<sup>v</sup>; *lavos* 74<sup>r</sup>; *pus* 67<sup>v</sup>, *mes* 68<sup>r</sup>, 73<sup>r</sup>, 75<sup>r</sup>; *ne* 67<sup>r</sup> 69<sup>r</sup>, 75<sup>r</sup> negativo, e così una volta anche *ni* 75<sup>r</sup>.

82. Congiunzioni. La copulativa è sempre, conforme ai testi antichi, *e* passim, *he* 72<sup>v</sup>, e ha lo stesso valore *ni* 67<sup>r</sup>, 71<sup>r</sup>, 72<sup>v</sup>; *mas* 73<sup>v</sup> «ma»; *car* 67<sup>v</sup>, 72<sup>r e v</sup>, 73<sup>v</sup>; *doncs* e *donques* 67<sup>v</sup>, *enaxi com* 72<sup>r</sup>, 75<sup>r</sup>, *axi com* 72<sup>v</sup>, 74<sup>v</sup>, *com sia aço que* 67<sup>r</sup>, *encara* 73<sup>v</sup>, ecc., ecc.

Dallo spoglio che precede, risulta manifesto che l'antico catalano della *Doctrina dels infans*, pur prescindendo dalle scorrezioni dell'inesperto menante, non è molto genuino e puro, non soltanto perchè vi si nota qualche seriorità di forme, rispetto a quelle della *Doctrina Pueril*, e qualche infiltrazione provenzale; ma soprattutto perchè vi si rilevano alcune particolarità fonetiche caratteristiche, che danno al testo un certo qual colorito dialettale.

Sono di certo fenomeni notevoli l'incolumità del L- iniziale, ma la sua jotizzazione *ll* (= *lj*) è ignota anche alla DP, cfr. § 42, la mancanza del *r*-paragogico all'uscita dei verbi della 2<sup>a</sup>, d'accordo anche in questo con la DP, cfr. § 66, e la tolleranza del nesso *lr*, prediletto dal provenzale, che si riscontra pure nella DP, cfr. § 53; ma queste sono varietà così diffuse nell'ant. cat., che non se ne può trarre conseguenza alcuna in ordine alle relazioni del nostro testo con la DP.

D'altra parte, alcune forme più recenti, quali *servey*, *ley* e simili, di contro a *serviy*, *lig* e sim. della DP, cfr. § 14 e parimenti *creu* e *beura* di contro ai più antichi *crou* e *boure* pure della DP, cfr. § 16 e 45, oltre ad alcuni esempj sporadici di provenzalismo, quali *autra*, *traher*, e *malauts* comune con la DP, cfr. § 45, non ci possono autorizzare a ritenere la DI indipendente affatto dalla DP e proveniente da qualche testo provenzale; perchè mette senz'altro in dubbio siffatta derivazione la mancanza della prostesi di *e*- avanti S-<sup>cons</sup>, propria del provenzale, e che vige già nella DP, cfr. § 53. Siffatte incongruenze da una parte, e infiltrazioni estranee dall'altra sono da attribuirsi alle mani diverse per cui dicemmo esser passato il nostro testo, e non vi si può fare soverchio assegnamento per una decisiva attribuzione, mentre invece la sorte delle atone iniziali e specialmente di quelle finali ci attesta che siamo dentro i confini del dominio linguistico catalano. La tendenza di volgere ad *a* ogni altra vocale protonica con esempi caratteristici, come *arvor*, *argul*, *matent*, *manor*, *pasas* e altrettali cfr. § 28, oppure di volgere ad *a* ogni-*e* postonico all'uscita § 10, ed il costante oscillare nella scrittura tra *-a* ed *-e* in desinenze nominali e verbali, sono indizio di una varietà di pronuncia dialettale, estranea alla letteratura, ma sempre nell'ambito catalano.

Già nell'*Archivio glottologico italiano*, vol. IX, pag. 337, a proposito dell'algherese, io rilevavo il fatto dell' *a* da *e* protonico e postonico all'uscita, e lo mettevo in relazione col barcellonese, pag. 355, senza però dare maggiori ragguagli del fenomeno, per cui mi mancavano i dati. Ma nel *Grundriss*<sup>2</sup> vol. I<sup>2</sup>, pag. 853 n. 2 si ebbero poi più chiare informazioni sulla natura e sull'estensione geografica del fenomeno; e un più minuto esame fisiologico e più precise indicazioni dei luoghi ci fornì di recente lo SCHÄDEL, *Man. de fonètica catal.* pag. 63 sgg., classificando codesti suoni turbati, tra le *vocals relacsades* (*voyelles relâchées*). Se non che il nostro testo non essendo vivo, non ci può dire con la semplice grafia, se si tratti dei fonemi dei nr. 57, 59 e 60 dello Schädel, oppure di quelli del nr. 64, che occorrono in diverse località per l'*-a* di desinenza femminile. Tuttavia, restringendoci in grazia del nostro assunto, all'estensione geografica del fenomeno, se l' *a/e* della DI sta ad indicare quell' *a/e*, che si riscontra nella pronuncia del catalano letterario a Barcellona e nelle comarche adiacenti, nell'Ampurdas, nel Rossiglione e nelle Baleari, allora potremmo affermare che da una di queste regioni proviene il colorito dialettale

della DI. Che se invece, l' *a/e* della DI indica qualcuna delle varietà vocaliche dei nr. 57, 59 e 60, restringeremmo alquanto i termini geografici del territorio, ma vi sarebbero pur sempre compresi Barcellona e la sua comarca, donde potrebbe trarre origine il testo che abbiamo preso a studiare.

## TESTO

Cod. Ambr. O. 87 sup.

[c. 67.<sup>r</sup>] Deu ab ta suma clemencia e karitat comensam aquest libre anomenat de La doctrina dels infants.

Com los infells sien en arror e en falcedat e no creen ni atribuexen a deu compliment ni perfectio, segons *que* fan los cristians *qui* a deu atribuexen la sancta diuina trinitat e la sancta diuina encarnacio del fil de deu segons lur vera ley e creensa, la qual han reebuda d el. E sapien los dits infeells mostrar a lurs fills lur ley e secta, e aço de cor per que s sapien deffendre dels cristians on *que* sien o aon que vagen. Per ço dic doncs *que* es gran vergoya e gran negligencia al poble dells cristians, com aquesta matexa forma e doctrine no han en si ne monstren ne fan mostrar a lurs fills. Com sia aço *que* ells creen de deu veres coses segons lur ley e creenca. Prec doncs los dits cristians *que* la forma e doctrine [67.<sup>v</sup>] de lur uera ley aprenguen e fassen aprendre de cor a lurs fills, segons *que* en aquest dictat ne dare ensenyament, per ço *que* sapien deus amar pregar honrar obeir e seruir e tentacions diabolicals esquiuar e fugir. E ancara *que* sapien als infaells mostrar sots breus formes e peraules lur ley e creenca si n eren demanats. E aço es pus necessari e de maior obligament als letrats *que* als lecs, e mes als clergues *qui* son preueres, *que* als lecs letrats, per ço com los preueres ne son obligats segons lur orde de ensenyar per dit e per obre. Com sia aço *que* ihesu christ los dix: vos sots sal de la terra e lum del mon. E pertal donques *que* ço *que* demunt es dit pusque hom complir, breument vul scriure e mostrar ab ajuda del sant spirit la dita forma e doctrine, la qual es finidament de la sancta sglea, e si en nenguna res hi fallia, met ho en correctio de la dita sglea, car per negligencia o per ignorancia o hauria fet e no de certa sciencia.

### De la divisio del libre.

[68.<sup>r</sup>] Departit es aquest dictat en vuyt parts, les quals son aquestes. Ço es .X. manaments de la ley. XIIIJ articles de la fe sancta catolica. Set sacraments de la sancta sglea. Set dons del sant spirit. Set obres de misericordia. vuyt beneayrances *que* iehus christ promet en los seus sants <sup>(2)</sup> euangelis. Set uirtuts principals. Set peccats mortals. Generalment spesificare en cascuna part de aquestes breument axi com pore, ço *que* cascuna cosa es e *que* significa, e primerament de la primera part dire.

### Dels deu manaments de la ley.

Lo primer manament de la ley es no adoraras ne hauras deus stranys. Contra aquest manament fan tots aquells e aquelles *qui* han lur fe e lur sperance en les criaturas mes *que* en deu vertader, e tots aquells e aquelles qui amen mes a <sup>(3)</sup> si mateys *que* a <sup>(1)</sup> deus *qui* ls ha creats. Lo segon manament es no pendras e no juraras lo nom de deu en ua [68.<sup>v</sup>]. Contra aquest manament fan tots aquells e aquelles *qui* juren sens necessitat e qui jurant menten e s desperiuren. Lo terc manament es colras lo disapte, lo qual per lo adueniment de ihesu christ e per la sua resurreccio es ordenat e mudat en diumenge. Contra aquest manament fan tots aquells *qui*

(1) Sciogliamo le abbreviazioni, dando in corsivo le lettere supplite, e correggiamo la punteggiatura; ma del resto, ci manteniamo fedeli al sistema ortografico del ms. senza aggiunger maiuscole, nè accenti, solo indicando tra parentesi rotonde le lettere da espungere, tra le quadre quelle da aggiungere.

(2) *sants* aggiunto dalla stessa mano sopra la riga.

(3) *a* sopra la riga.

mes aempren lo dia demunt dit en vanjtats e en carnals delits *per* honrament de si matexs mes *que per* honrament de deu e fan obres manuals no degudes de fer aquell dia. Lo quart manament es honraras ton pare e ta mare. Contra aquest manament fan tots aquells qui l dessonren blastomant offirent <sup>(1)</sup> o desijant o *procurant* a ells mort. Lo *quint* manament es no faras homey. Contra aquest fan tots aquells qui maten o fan matar lur prohisme o si matexs corporalment o *spiritualment*. Lo sise manament es no faras fornicacio. Contra aquest manament fan tots aquells qui lexen lurs mulers e lurs marits *per* altres iniuriosament, e aquells qui no [69.<sup>r</sup>] son en orde de matrimoni e fan luxuria. Lo .VIJ. manament es no faras ladronisi. Contra aquest manament fan tots aquells qui amblen o tolen a son prohisme so del seu. Lo .VIIJ. manament es no faras fals testimoni. Contra aquest manament fan tots aquells qui dien *que* lur prohisme diu o fa o a fetes obres, les quals aquell no diu ne fa ne ha fetes. Lo noue manament es no enveiaras la muler de ton prohisma. Contra aquest manament fan tots aquells o aquelles qui desigen complir lur carnal desig ab la muler o ab lo marit de lur prohisma. Lo .X. manament es no cobeiaras res de ton prohisma. Contra aquest manament fan tots aquells qui desigen hauer fils o filles *seruents* o catiues de lur prohisme iniuriosament e lurs bens mobles e posesions.

#### Dels articles de la sancta fe.

[69.<sup>v</sup>] Lo *primer* article de la *sancta* fe catholica es creure en un deu tot poderos, lo qual es comensament de tots comensaments. Lo segon article es creure en deu lo pare. Lo terc es creure en deu lo fil. Lo quart en deu lo sant spirit. Lo .V. article es creura *que* deu ha creat tot quan es de no res. Lo .VI. article es creure *que* solament deu es perdonador dells peccats del hom *vertaderament* penjdent, e aquell fa de peccador iust. Lo .VIJ. article es creura *que* deu dara gloria *perpetual* a tots aquells e aquelles qui als seus manaments obseruaran e creuran en la *sancta* fe catolica. Lo .VIIJ. article es creura *que* ihesu christ fil de deu en quant home fou concebut *per* obre del sant spirit en lo uentre de nostra dona *sancta* Maria de marc. Lo .VIIIJ. article es creura *que* ihesu christ nasc uer deu e uer hom del uentre de nostra dona *sancta* Maria per aytal dia com lo dia de nadal, stant madona *sancta* Maria verge ans del part e en lo part e apres del part. Lo .X. article es creure *que* ihesu christ mori en [70.<sup>r</sup>] la creu *per* nosaltres a saluar *per* aytal dia com lo diuendres sant. Lo onse article es creura *que* la anima de ihesu christ deualla als inferns per traher ne les animes dels sants pares e profetes qui hauien cregut en lo seu sant adueniment. Lo .XIJ. article es creura *que* ihesu christ resuscita uer deu e uer hom *per* aytal dia com lo dia de pascua. Lo .XIIJ. article es creure *que* ihesu christ cen munta uer deu e uer hom als cels seer en la dreita part de deu lo pare *per* aytal dia com lo dia de la assencio. Lo .XIIIJ. article es creura *que* ihesu christ uer deus e uer hom vindra yuijar los bons e los mals e dara gloria *perpetual* als bons e pena *perpetual* als mals.

#### Dels .VIJ.<sup>(2)</sup> sacraments de la *sancta* sglesia.

Lo *primer* sacrament de la *sancta* sgleya es batisma, lo qual leua e munde hom de peccat original, lo qual peccat fou *perpetrat per nostre* pare adam e *per nostra* mare eua en paradis terrenal. Lo segon [70.<sup>v</sup>] sacrament es confirmacio, lo qual gita de fer manca los padrins de aquell qui ha reebut lo sant sacrament de batisma. Lo terc sacrament es lo sant sacrament de altar, lo qual se fa de pa e de ui e d aygua *per* lo *preuera* transmudant de pa en carn e de vi e d ayga en sanc de ihesu christ ab concebiment de pensa e *per* forme de paraules, les quals ihesu christ stabli *per* aytal dia com lo dijous de la sena ab los seus dexebles *per* tal de ell <sup>(3)</sup> fos feta *commemoracio*. Lo quart sacrament es ordens de .IIIJ. graus, los quals son corona, sotdiaca, e diacha e *preuere*, los quals se donen *per mans* de prelat axi com de bisba o de archabisbe. Lo .V. sacrament es penitencia, lo qual munde los <sup>(4)</sup> homens de peccats actuals, si es reebut sots forma de uera contricio *confessio* e *satisfactio*. Lo .VJ. sacrament es matrimoni, lo qual se fa *per consentiment* de uoluntat e s complex *per* copula carnal de marit e de muller,

(1) Corr. o *firent* «o ferendo».

(2) Ms. VIIJ, ma l'errore è evidente, perchè sono sette i sacramenti.

(3) *de ell* sopra la riga.

(4) *los id.*

per ço que fassen fils, qui be nesquen a seruey de deu <sup>(1)</sup>. Lo .VIJ. sacrament [71.<sup>r</sup>] es extrema unció, lo qual se dona per lo preuera, quant hom es a la fi de sos dies, untant lo preuera los locs hon hom ha fets peccats, per lo qual sacrament son perdonats tots los <sup>(2)</sup> peccats que ha fets confessats e oblidats quant a la pena eternal, si es reebut iustament.

#### Dels set dons del sant spirit.

Lo primer do que dona lo sant spirit es sauiesa, ço es infusio e illuminacio de anima, per ço que haia conexensa de deu, qui es uera sauiesa e uera amor. Lo segon do que dona lo sant spirit es enteniment, ço es a dir illumjament en entendra, per ço que hom entena les ueritats e falçetats e concordances e contrarietats de les creatures. Lo terc do que dona lo sant spirit es consel, ço es clara conexensa del bon proposit, que hom enten a fer, per ço que <sup>(3)</sup> hom no pusca errar ne fallir en les bones obres que vol fer ni fera. Lo quart do que dona lo sant spirit es forsa [71.<sup>v</sup>] ço es a dir consolacio e ajuda de anima e de cos, per ço que uence los temptacions del mon e de la carn e del demonj. Lo .V. do que <sup>(4)</sup> dona lo sant spirit es sciencia, ço es conexensa de les santes scripturas sens mestre, per ço que li fassa testimonj de ueritat alla <sup>(5)</sup> on es desonrat per ignorancia e per falçetat. Lo .VI. do que dona lo sant spirit es pietat, ço es a dir amor e compassio que hom ha de son prohisma freturant, per ço que hom sia obedient al segon manament de nostre senyor deu ihesu christ, qui dix amaras ton prohisme axi com a <sup>(6)</sup> tu matex. Lo .VIJ. do que dona lo sant spirit es temor, ço es a dir remordiment de consciencia per ço que haia uera contricio [e] satisfactio dels peccats que ha fets contra la bonea de deu.

#### De les set obres de misericordia.

La primera obre de misericordia es dar a meniar als pobres de ihesu christ, ço es a dir meniar spiritual e corporal. Spiritual [axi com] monstrar los com sapien deu amar pregar e honrar, obeir e [72.<sup>r</sup>] seruir. Corporal axi com dar los pa e carn e peix e altres coses semblants. La segona obre de misericordia es dar a beura als pobres per amor de ihesu christ, ço es a dir beura spiritual e corporal. Spiritual axi com monstrarlos los .X. manaments de nostre senyor ihesu christ, per ço que sien obedients a ell e a les uirtuts. E per aço que sapien apagar los vicis. Car en axi com l ayga apaga lo foc o la set, axi les uirtuts apaguen los vicis corporals, axi com dar los vi o ayua. La tercera obre de misericordia es dar a uestir als pobres per amor de ihesu christ, ço es a dir vestir spiritual e corporal. Spiritual axi com es dar bons eximplis de si matexs e de ihesu christ e dels sants. Corporal axi com dar los drap de lana o de li. La quarta obra de misericordia es albergar los pobres per amor de ihesu christ, ço es a dir corporalment e spiritual[ment]. Spiritual en la sua anima per compasio e pietat. Corporal en la sua casa per necessitat. La quinta obra de misericordia es dar bon [72.<sup>v</sup>] consel al prohisme desaconsellat per amor de ihesu christ, ço es a dir consel spiritual e corporal. Spiritual com sapien s meny-prear los bens terrenals e temporals per goyar los bens celestials e perdurables. Corporal com sapien usar sauiaument e iustament dels bens que poseexen. La .VI. obra de misericordia es visitar los malauts per amor de ihesu christ, ço es uisitatio corporal e spiritual. Spiritual axi com demanar los si an feta orde de cristia, ço es que haien confessat he combregat. Corporal si han menester dines, uiandes nj altres coses semblants a aquestes. La .VIJ. obre de misericordia es dar bon confort als encarcerats per amor de ihesu christ, ço es a dir confort spiritual e corporal. Spiritual axi com confortar los que haien fe e speransa en la misericordia de ihesu christ, qui fou encarcerat per amor de nos. Corporal axi com confortar los que haien paciencia en los lurs trabals que sostenen. Car per lurs males obres que han fetes los ho coue segons iusticia a sostenjr.

#### De les .VIIJ. beneuyrances que promet ihesu chrjst.

[73.<sup>r</sup>] La primera beneuyransa que promet ihesu christ es regnar, dient beneuyrats son

(1) a seruey de deu, cosi era scritto, poi fu cancellato e vi fu scritto sopra y seruesquen, d'altra mano posteriore, che si tradisce anche per la copulativa y inuice di e.

(2) Ms. lo.

(3) que sopra la riga.

(4) do que id.

(5) alla scritto sopra inuice di la cancellato sulla riga.

(6) a sopra la riga.

los pobres de sperit. Car de aquells es lo regne del cel, ço es a dir pobre de spirit, possehint hom <sup>(1)</sup> los bens temporals mes a honrament de deu *que* de si matex e qui no n ha *que* no n desig hauer. La segona beneuyrança *que* promet ihesu christ es possessio, dient beneuyrats son los suaus de cor, car aquells posseiran la terra, ço es a dir hom hauent malanança qui no s mut *per* ira ni *per* impaciencia, e hom qui ha benanansa qui no s mut *per* ergul ni *per* desconaxensa. La terca benauyrança *que* promet ihesu christ es consolacio, dient beneuyrats son aquells qui ploren, car aquells seran consolats, ço es a dir plorar penitencial[ment] *per* los peccats, o plorar *per* la passio de ihesu christ o *per* sos peccats o de son prohisma. La quarta benauyrança *que* promet ihesu christ es sadolament, dient beneuyrats son aquells qui famigen e disijan iusticia, car aquells seran sadolats, ço es a dir fameiar e disijar iusticia hom volent e obrant [73.<sup>v</sup>] *que* a deu sia donat honor e laor e gloria e benedictio *per* totes creatures, ço es *per* tot lo mon en lonch e en ample, e en enredon *per* tots temps. E ancara desijant e amant *que* cascun cristia fael amas *vertaderament* e iustament son prohisme en ihesu christ. La .V. beneuyrança *que* promet ihesu christ es misericordia, dient beneuyrats son los misericordiosos, car aquells aconseguiran misericordia, ço es <sup>(2)</sup> a dir misericordios hom hauent reebuts pasas <sup>(3)</sup> enugs <sup>(4)</sup> e desonos de son prohisma, no *per* sos merits, mas *per* deffaliment <sup>(5)</sup> de aquell e *que* li n perdo[na], no sperant ne uenjanca de ça ni della. La .VI. beneuyrança *que* promet ihesu christ es veura deu, dient beneuyrats son los mundes de cor, car aquells veuran deu, ço es a dir monde de cor hom viuent sens peccat mortal, hauent bones cogitations e bons pensaments. Aytals veuran deu de sa *per* fe e enteniment e de la en gloria *per* enteniment e gracia sens fe. La .VII. beneuyrança *que* promet ihesu christ es cer appellat fill de deu, dient beneuyrats son [74.<sup>r</sup>] aquells qui pacifiquen, car ells seran appellats fils de deu, ço es [a] dir cer appellats fils de deu los <sup>(6)</sup> homens pacificant trabals e discordias qui son entre los homens, matent hi <sup>(7)</sup> pau e concordia. Aytals seran appellats fills de deu *per* gracia. La .VIII. benauyrança *que* promet ihesu christ es guardo, dient beneuyrats serets quant sofferrets persecusions, e serets *per* mi blastomats e perseguits dels homens, e diran tot mal contra vos *per* amor de mj ells mentjnt, <sup>(8)</sup> ans lauos vos alegrats be e ns consolats. Car lo vostro guardo es abundos en los cells, ço es a dir ells montjnt <sup>(9)</sup> *que* hom no sia culpable de la persecutio e blasfemia *que* reebra daquells.

#### De les quatre virtuts cardinals.

La primera virtut cardinal es iusticia, ab la qual hom qui de ella es abituat e uestit es just en retre a cascu, ço qui seu es, axi com a deu honor gloria e laor, e a son prohisma fraternjtat e amor, e a si matex vida, placent a deu. [74.<sup>v</sup>] La segona virtut cardinal es prudencia, ab la qual hom qui de ella es abituat e uestit es prudent en fer electio de dos mals lo manor, e de dos bens lo major. Axi com de aquests dos bens celestials e eternal, qui pren lo celestial ha prudencia, e qui pren lo terrenal fa lo contrari qui es imprudencia e folia; de dos mals axi com pena perpetual e foc jnferral e la pena temporal de quex mon, la qual ich soste hom de penitencia, aquell qui pren aquesta del mon *per* penjtencia ha prudencia, e qui pren la altra fa lo contrari, qui es jnprudencia e folia. La terca uirtut cardinal es fortitudo, ab la qual hom qui de ella es abituat e vestit es fort a contrastar a les temptations diabolicals e carnals e desigs desordenats qui son contra deu e virtuts. La quarta virtut cardinal es temperancia, ab la qual hom qui de ella es abituat e vestit es temprat en totes obres axi com en menjar beura vestir calçar e parlar, e axi en les altres coses semblants. La sinquena virtut, qui es [75.<sup>r</sup>] teologal, es fe, ab la qual hom qui de ella es abituat e vestit es fael en creura de deu ueres coses, axi com los .X. manaments de la ley o los articles de la fe, e los sacraments de la sancta sgleya, e enaxi de les altres coses semblants. La .VI. virtut qui es teologal, es speransa ab la qual home <sup>(9)</sup> catholic qui es de ella abituat e uestit espera(nt) de deu ajuda e <sup>(10)</sup> consolacio e perdo <sup>(11)</sup> dels peccats *que* ha fets

(1) *hom* sopra la riga.

(2) *es* sopra la riga.

(3) cancellato nel testo e sostituito nel margine da altra mano *pessars*.

(4) pure cancellato come sopra e sostituito da *enuigs*.

(5) Corr. *deffaliment*.

(6) *los* sopra la riga.

(7) *hi* sopra la riga.

(8) Ms. *mentynt*, *montynt*; ma nel secondo l' *o* è un pò sgorbiato e potrebbe essere *e*.

(9) Corretto, con aggiungere *e* sopra *hom*.

(10) Aggiunto *e* sopra la riga.

(11) Aggiunto *e perdo* sopra la riga.

contra ell e son *prohisma*. La .VIJ. uirtut qui es teologal, es caritat, ab la qual hom *qui* de ella es abituat e uestit es caritatiu en deu amar mes *que* <sup>(1)</sup> res e son *prohisma* axi com si matex, la qual amor de *prohisma* axi com si matex es satisfacer lo <sup>(2)</sup> un al altra axi com cascun o volria *per* si matex.

### Dels set pe[c]cats mortals.

Lo primer peccat mortal es auaricia, ab la qual hom auar fa *perdre* les fins dels bens *que* posseix, ço es a dir *perdre que* no *seruescan* a deu ni a si matexs ne a son [75.<sup>v</sup>] *prohisma* a *servey* dels quals son creats. Lo segon peccat mortal es glotonia, ab la qual hom golos viu *per* ço *que* meing e bega *per que* sia gras e rog e frech <sup>(3)</sup>, e *que* pusque molt luxuriagar. Lo ters peccat mortal es luxuria ab la qual home luxurios consume lo seu cors *per* luxuria e la sua *anjma* *per* peccat. Lo quart peccat mortal es argul ab lo qual home ergulos no te *per* senyor deu, ne son *prohisme per* companyo, e no s pensa *que per* altre sia mes tant solament *per* si matex. Lo quint peccat mortal es accidia, ab lo qual home pecca no faent be a si matex ne a altri, e ha desplaer del be que veu fer a son *prohisma*. Lo sise peccat mortal es enueia, ab la qual home inueios no s te *per* pagat de aço *que* deu li dona e uolria tenir e posseir los bens de son *prohisma* contra la uoluntat e iusticia de deu. Lo sete peccat mortal es ira, ab la qual home iros no fa *desliberatio* e [76.<sup>r</sup>] pinet se de aço *que* ha fet de be *per* paor o *per* amor.

Acabada es ab la ajuda del sant spirit la doctrina de aquest dictat dells infans, la qual es fort necessaria a saber o mostrar de cor als infants petits *per* tal que s disponguen a seruir e honrar deu, de manera *que* puxen e sapien atenyer la fi *per que* deus los ha creats. Sia lo nom de nostre senyor deu ihesu christ beneyt e loat *per* tótes les gents del mon. Amen.

## GLOSSARIO

- aempren* 68<sup>v</sup> «occupano», cat. com. *emprar*, *emprament*, cfr. prov. *emparar* «prendere possesso» ecc. Körting<sup>3</sup> 4756, da AD-IN-PARARE, il cui contrario è *desamparar* «abbandonare qualche cosa».
- amblen* 69<sup>r</sup> «rubano», cat. com. *emblen*; cfr. fr. *emblem* Körting<sup>3</sup> 4889<sup>a</sup>, 5138 e 10287, da INDEVOLARE.
- apaga-ar* 72<sup>r</sup> «spegne-ere», estingue -ere, com *l'ayga apaga lo foc o la set, axi les virtuts apaguen los vicis* = come l'acqua spegne il fuoco o la sete, così le virtù estinguono i vizi.
- benanansa* 73<sup>r</sup> «fortuna, prosperità», è anche nella DP. ed è prov. v. *malanança*.
- blasfemia* 74<sup>r</sup> «ingiuria», come nel cat. mod., di contro alle forme verbali che seguono:
- blastomant* 68<sup>v</sup>, *blastomats* 74<sup>r</sup> «ingiuriando, ingiuriati» che occorre anche nella DP. 21, 14, e va con la base *blastemar* Körting<sup>3</sup> 1462 con *e* in *o* v. § 25, mentre nel cat. mod. è *blasfemar*.
- bonea* 71<sup>v</sup> «bontà», unico esempio delle desinenza nominale -ea, così rigogliosa nella DP.
- cobeiaras* 69<sup>r</sup>, *no cobeiaras res de ton prohisma* = non desidererai nulla del tuo prossimo; va col prov. *cobeitar* da \*CUPIDITARE Körting<sup>3</sup> 2690, ma entra nella serie dei verbi in -diare, cfr. *enveiar* INVIDIARE, e sim.
- corona* 70<sup>v</sup> il primo dei gradi del sacramento degli ordini, che sono quattro: *corona*, *soldiaca*, *diacha* e *prevere*, dati per mano di un prelado, vescovo o arcivescovo, e corrisponde a «chierica o tonsura», che gli ecclesiastici portano sulla testa, radendosi un disco di capelli nel mezzo del capo. In questo significato *corona* è pure del vocabolario italiano.
- de cor* 67<sup>r, v</sup>, *monstrar de cor*, *apendre de cor*, modo avverbiale «a memoria», come nel cat. mod., cfr. sp. *saber de coro*, donde *decorar*, ossia *recitar*, e fr. *par cœur*.
- desliberatio* 75<sup>v</sup> «deliberazione», cat. com. *deslliberacio*; notevole l'uso elittico della frase: *home iros no fa desliberatio*, cioè l'iracondo non fa deliberazione, non agisce secondo la ragione e la volontà, e trova spiegazione nella DP. 117, 1, dove è detto che «*ira es torbament de pensa qui destruu la conveniència de voler e de intelligència*».

(1) *Que* sopra la riga.

(2) Ms. *la*.

(3) Leggi *fresh* e v. § 52.

*en lonch e en ample e en enredon* 73<sup>v</sup> curiosa espressione per dire «in lungo, in largo e in giro». *enugs* 73<sup>v</sup>, cat. com. *enuigs* «affanni, molestie», *enujar* «molestare ecc.», cfr. prov. *enojar*, sp. port. *enojar* ecc., il noto verbo da \*IN-ODIO-ARE Körtling<sup>3</sup> 5007.

*freturant* 71<sup>v</sup>, *amor e compassio que hom ha de son phohisma freturant* = amore e compassione che si ha del suo prossimo indigente; cfr. *fretura* «mancanza, penuria di alcuna cosa».

*gita* 70<sup>v</sup> «libera, disimpegna», potrebbe leggersi *ghita*, cfr. cat. *quitar* «disimpegnare, riscattare, liberare» (Labernia), ma non è più in uso. Invece *gita* con *g* palatale, è parola viva nel senso di «togliere», «gettare», «vomitare», e anche riflessivamente col significato di «coricarsi», in Tortosa e Valenza; così nella DP. 36,5: *luxuria gita del coratje del home leyaltat e veritat* = lussuria toglie dall'animo dell'uomo lealtà e verità; ib. 98,6: *si lo foll ab sa ira te gita de pau* = se il folle con la sua ira ti toglie da pace, ecc.; e va con l'it. *gettare*, prov. *getar*, *gitar* e sim. Körtling<sup>3</sup> 3216 s. EJECTO-ARE.

*glotonia* 75<sup>v</sup> «gola, golosità», ora *glotoneria*.

*goyar* 72<sup>v</sup> per *gonyar* § 25, cat. com. *guanyar* «guadagnare» Körtling<sup>3</sup> 10337.

*guardo* 74<sup>r</sup> «guiderdone», ora non più vivo, cfr. prov. *guazardon-s*, *guiardon-s* e sim. Körtling<sup>3</sup> 10384.

*lecs* 67<sup>v</sup> «laici», cat. mod. *llech* oppure *llaich*; indica, come è noto, la classe contrapposta ai *clergues*, in quanto questa era letterata e quella no, e infatti poi distingue i *clergues qui son preveres*, e i *lecs letrats*.

*malanança* 73<sup>r</sup> «sventura», è pure della DP. ed è un provenzalismo assai noto, pel cui etimo v. Körtling<sup>3</sup> 5826.

*manca (fer)* 70<sup>v</sup> modo di dire che trova corrispondenza in quello moderno *fer manco a algu* «mancare», e *manca* è un sostantivo deverbale da paragonarsi a *pensa* da *pensar*. Quanto al significato di tutta la proposizione v. quel che ne diciamo nel testo a proposito del cap. III<sup>o</sup>.

*matar* 68<sup>v</sup> «uccidere», verbo caratteristico del prov. sp. e port., Körtling<sup>3</sup> 5783.

*menysprear* 72<sup>v</sup> «disprezzare», è pure del cat. mod., sp. *menospreciar*, fr. *mépriser*, Körtling<sup>3</sup> 6196.

*met* 67<sup>v</sup> imperat. 2.<sup>a</sup> pers. sing. «metti»; e *si en nenguna res hi fallia, met ho en correctio de la dita sgleya, car per negligencia o per ignorancia o havria fet e no de certa sciencia* = e se in alcuna cosa io (vi) errassi, metti cioè in correzione, cioè falla correggere dalla detta chiesa, perchè per negligenza o per ignoranza ciò avrei fatto e non di certa scienza; dove è da avvertire che *fallia* è 2.<sup>a</sup> pers. sing. dell'imperf. indicativo, mentre il contesto richiederebbe l'imperf. congiuntivo, o al più il condizionale.

*mut* 73<sup>r</sup> congiunt. presente 3.<sup>a</sup> pers. sing. «muti»; *hom havent malanança qui no s mut per ira ni per impaciencia, e hom qui ha benanansa qui no s mut per ergul ni per desconaxensa* = uomo che ha disgrazia (che) non si muti per ira e impazienza, e uomo che ha fortuna (che) non si muti per orgoglio e non riconoscenza (verso Dio).

*pasas* 73<sup>v</sup> forma del nostro testo per *pesars* «pene, disgusti, e simili», come è nel cat. mod.; va col prov. *pesar* «ciò che pesa, che rincresce» e anche «pensiero», detto pure *pessar*, *pessamen*, e per la duplice significazione di PENSARE v. Körtling<sup>3</sup> 7019

*pensa* 70<sup>v</sup> «pensiero»; è anche del cat. mod. codesto deverbale di *pensar*.

*petits* 76<sup>r</sup> «piccoli», anche cat. com. *petit*.

*pinet se* 76<sup>r</sup> «si pente», col pronome riflessivo posposto, cfr. mod. *se penet*.

*retre* 74<sup>r</sup> «dare, rendere», nel cat. mod. *retre* o *retreer* «produrre, rendere, dare di rendita», non pare indigeno, perchè, se da \**red're* REDDERE, sfugge alla risoluzione di CADERE \**cad're caure*, CREDERE \**cred're creure*, di cui si è detto al § 45.

*secta* 67<sup>r</sup> si accompagna a *ley* e significa «religione, credenza», e infatti più sopra aveva detto *segons lur ley e creensa* 67<sup>r</sup>.

*stranys* 68<sup>r</sup>, *ne havras deus stranys* = non avrai altro dio; cfr. mod. *estrany* «estraneo, straniero, strano e simili».

*terrenal* 70<sup>r</sup> è detto del paradiso e quindi vale «terrestre»; ma altrove *bens terrenals* 74<sup>v</sup> «beni terreni»; per la desinenza va con *cestial*, *eternal*, *penitencial* e simili, che tutti occorrono nella DI.